Osservatorio Agricoltura

ANALISI CONGIUNTURALE SULL'AGRICOLTURA LOMBARDA

L'andamento del settore nel 2° semestre 2024

UNIONCAMERE LOMBARDIA
Camere di commercio lombarde

Regione Lombardia

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura

Progetto realizzato nell'ambito dell'accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività
in essere tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo

INDICE

1. IN EVIDENZA 3
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE 4
3. LE ANALISI SETTORIALI 16
3.1 Lattiero-caseario 16
Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti lattiero-caseari 23
3.2 Carni bovine 27
3.3 Carni suine 31
Focus: gli scambi con l'estero di prodotti a base di carne 36
3.4 Cereali e soia 41
3.5 Vino 46
5. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA 50
6. APPENDICE STATISTICA 52

Il rapporto è stato realizzato con il supporto scientifico di Vsafe srl, spin-off dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Si ringraziano Ismea, Crefis, BMTI e Consorzio Grana Padano per la collaborazione e le informazioni messe a disposizione.

Le informazioni di fonte "panel Unioncamere Lombardia-Ismea" sono ottenute dall'integrazione delle interviste ai testimoni privilegiati della filiera agroalimentare individuati da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni Regionali dell'Agricoltura, con i dati del panel Ismea relativi alle imprese agricole lombarde.

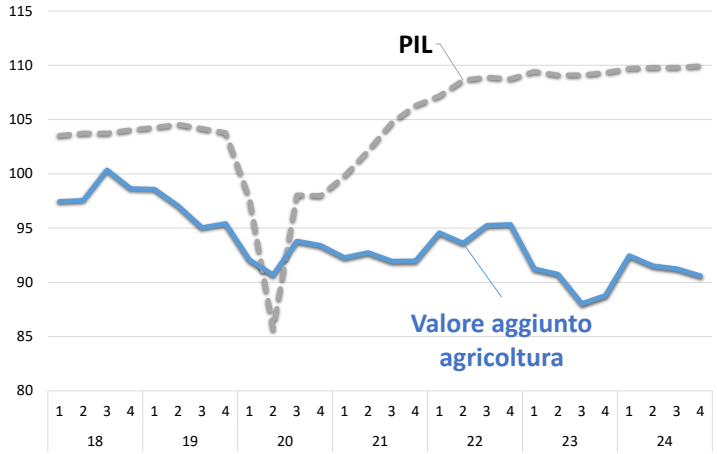
NOTA PER GLI UTILIZZATORI

I dati del presente rapporto provengono da elaborazioni fatte da Unioncamere Lombardia su dati di varie fonti e sono protetti da licenza "*Creative Commons*". Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente a condizione di citare correttamente la fonte.

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

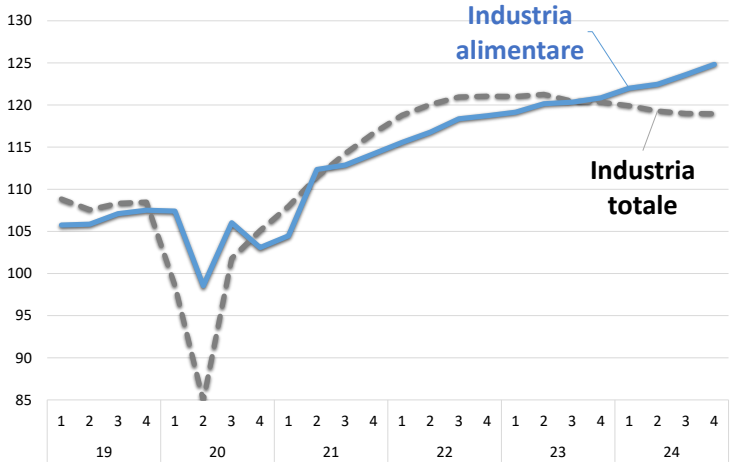
1. IN EVIDENZA

PIL e valore aggiunto agricoltura, Italia



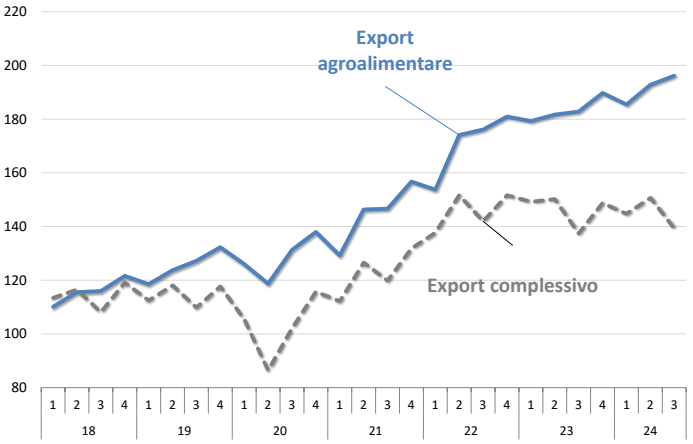
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati ISTAT, 2015=100

Produzione dell'industria alimentare lombarda



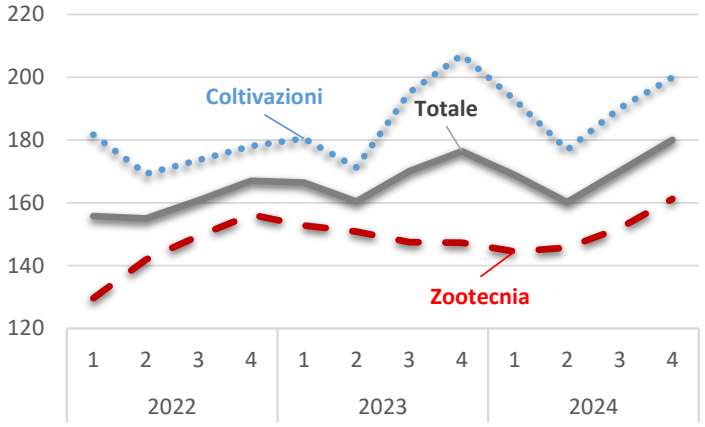
Unioncamere Lombardia, 2015=100

Esportazioni agro-alimentari lombarde



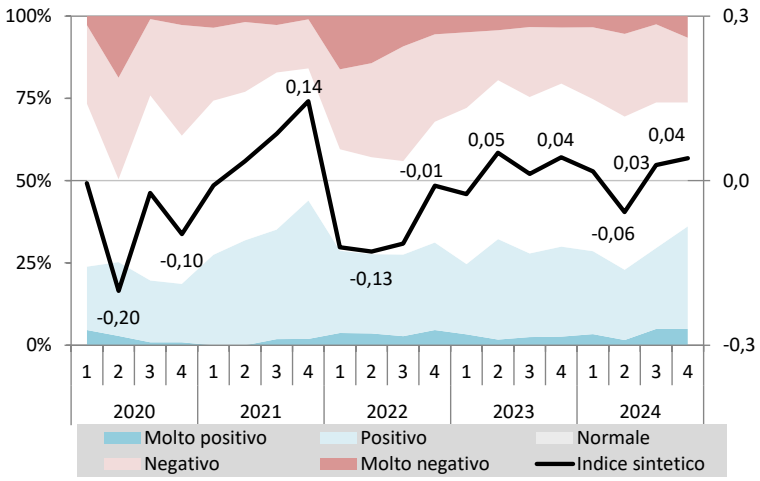
Elaborazioni Unioncamere Lombardia su dati Istat, 2015=100

Prezzi agricoli alla produzione



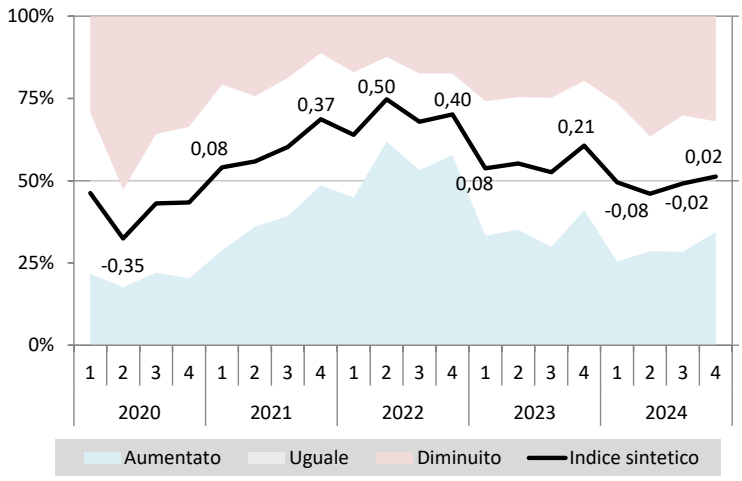
Ismea, 2010=100

Redditività imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Fatturato imprese panel Unioncamere Lombardia-Ismea



Panel Unioncamere Lombardia-Ismea

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEL SEMESTRE

➢ Sintesi dei risultati e scenario internazionale

Il comparto lattiero-caseario ha evidenziato un andamento degli affari in rialzo nel secondo semestre 2024, soprattutto grazie all'elevato livello dei prezzi dei formaggi, in particolare i grana, trainati dall'elevata domanda estera. Situazione più difficile per le carni bovine, per le quali continuano a pesare gli elevati prezzi dei capi da ristallo e il calo dei consumi sul mercato nazionale. Le principali preoccupazioni del settore zootecnico sono legate alla ridotta disponibilità di materie prime per l'alimentazione animale di produzione nazionale a causa degli effetti negativi sulle rese provocati dall'andamento meteo della scorsa campagna; ma i rischi maggiori sono determinati dalle zoonosi attuali e potenziali: Peste Suina Africana per i suini, blue tongue e afta epizootica per bovini e ovicaprini e aviaria per il settore avicolo.

Per quanto riguarda le produzioni vegetali, le difficoltà maggiori per il comparto cerealicolo sono legate all'andamento climatico che, nel corso del 2024, ha comportato ritardi nelle semine e, di conseguenza, nella raccolta, oltre che minori rese produttive.

Le tensioni sui mercati internazionali e l'incerta situazione geopolitica rendono molto difficili le previsioni riguardanti il settore cerealicolo. In base alle informazioni attualmente disponibili, la produzione mondiale del mais nel 2024/25 è stimata in lieve calo rispetto al livello record della precedente annata (Ismea, 2024), mentre per la soia le produzioni dovrebbero aumentare per tutti i principali paesi produttori

➢ Le condizioni agrometeorologiche del semestre

Il secondo semestre 2024 si è generalmente caratterizzato per un clima mite e temperature superiori alla media, così come evidenziato dalle elaborazioni agrometeorologiche a cura di ERSAF (Struttura Servizi Tecnici per il Settore Agro-Forestale) su dati del Servizio Meteorologico di Arpa Lombardia. In particolare, le temperature sono risultate complessivamente superiori a luglio, sebbene senza particolari eccessi termici, e nell'ultima decade di ottobre e di dicembre. Dal punto di vista delle precipitazioni la situazione è stata più variegata nel corso del semestre, passando dalla bassa instabilità dei mesi di luglio e agosto alle elevate precipitazioni dei mesi di settembre (anomalie positive tra i +60/+100 mm di pioggia sulla maggior parte del territorio lombardo) e ottobre (+80/+120 mm). La situazione è notevolmente cambiata nei mesi successivi, tanto che novembre è risultato uno dei più secchi dal 1991, con anomalie negative delle precipitazioni talvolta superiori ai 100 mm su tutto il territorio della regione. Quantitativi inferiori alle medie del periodo si sono avute anche a dicembre (-60/-30 mm di pioggia), fatta eccezione per la provincia di Mantova.

Nel complesso le condizioni agrometeorologiche in tutto il semestre hanno consentito lo sviluppo e la fine del ciclo produttivo delle colture arboree. Per i vigneti, tuttavia, sono stati segnalati casi di Peronospora, Oidio e

Muffa grigia a luglio, mentre per gli oliveti le rese alla molitura che sembravano inizialmente inferiori alle aspettative (8-9%) sono infine aumentate nelle ultime fasi di raccolta (novembre).

Maggiori difficoltà hanno caratterizzato le colture erbacee, con evidenti ritardi nelle semine del mais a inizio luglio a causa dell'instabilità meteorologica che ha caratterizzato il periodo. Le precipitazioni hanno, inoltre, ritardato le raccolte dei cereali autunno-vernini, i quali hanno registrato anche rese mediamente inferiori a quelle dell'annata precedente. Occasionalmente è stata segnalata anche qualche grandinata ma, fortunatamente, con danni inferiori a quelli avvenuti nel 2023. Le condizioni meteo sono state sfavorevoli anche nel mese di ottobre, sia per le fasi finali dei cereali estivi (mais, riso, soia) che per l'avvio e il completamento delle semine di quelli autunno-vernini.

➢ Valore aggiunto e PIL

Come già avvenuto l'anno precedente, anche per il 2024 si conferma un trend positivo per il PIL italiano, che in termini tendenziali ha registrato un andamento al rialzo anche negli ultimi due trimestri dell'anno. In particolare, l'incremento osservato su base annua è stato pari al +0,6% sia nel periodo luglio-settembre che nel trimestre successivo. Anche il valore aggiunto in agricoltura ha mostrato una dinamica in crescita nel 2024, dopo l'andamento negativo che aveva caratterizzato il 2023, con variazioni tendenziali pari al +3,6% nel terzo trimestre 2024 e al +2,1% nel quarto. (Tabella 1).

Tabella 1: PIL e valore aggiunto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (variazioni trimestrali tendenziali, valori concatenati con anno di riferimento 2020), Italia

	2022		2023				2024			
	III	*IV*	*I*	*II*	*III*	*IV*	*I*	*II*	*III*	*IV*
PIL	4,0	2,3	2,1	0,4	0,2	0,5	0,3	0,6	0,6	0,6
Valore aggiunto agricoltura	3,6	3,6	-3,5	-3,0	-7,6	-6,9	1,3	0,9	3,6	2,1

Fonte: Istat

Tabella 2: Produzione, valore aggiunto e reddito dei fattori in agricoltura (variazioni annuali in volume, prezzo e valore), anno 2024, Italia

	Var. % volume	Var. % prezzo	Var. % valore
Produzione vegetale	1,5	2,9	4,5
Produzione zootecnica	0,6	-2,2	-1,6
Produzione agricola di servizi	-1,5	2,5	1,0
Produzione agricola	**1,0**	**1,2**	**2,2**
Attività secondarie	5,2	-2,5	2,6
Produzione della branca di attività agricola	**1,4**	**0,8**	**2,2**
Valore aggiunto lordo ai prezzi di base	**3,5**	**5,3**	**9,0**
Valore aggiunto netto ai prezzi di base	**4,6**	**7,8**	**12,7**
Reddito dei fattori			**11,3**

Fonte: Istat, stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura - anno 2024

- **Esportazioni**

Tabella 3: Export per categoria merceologica (valori in Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia

PRODOTTO (Ateco 2007)	Lombardia			Italia
	Valore (€)	Var. %		Var. %
	gen-set 24	*gen-set 24/ gen-set 23*	*anno 23/ anno 22*	*gen-set 24/ gen-set 23*
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**512.662.456**	**-1,8**	**6,9**	**5,2**
- Prodotti di colture agricole non permanenti	297.081.815	-4,2	1,0	1,3
- Prodotti di colture permanenti	144.606.415	-6,5	22,0	9,2
- Piante vive	17.281.020	40,2	-19,3	5,6
- Animali vivi e prodotti di origine animale	29.812.618	30,2	19,0	24,1
- Prodotti della silvicoltura	6.509.079	1,8	-24,0	-6,0
- Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	17.371.509	10,6	22,1	5,6
Industria alimentare e delle bevande	**7.599.727.241**	**6,2**	**7,1**	**8,7**
- Carne lavorata e conservata	734.537.755	4,0	-4,4	7,2
- Pesce, crostacei e molluschi	225.801.601	25,2	0,5	13,6
- Frutta e ortaggi lavorati e conservati	313.644.506	2,9	16,8	6,3
- Oli e grassi vegetali e animali	233.003.249	28,5	6,9	32,1
- Prodotti delle industrie lattiero-casearie	1.459.130.880	-0,1	1,2	7,3
- Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	468.335.425	-0,2	15,2	-0,9
- Prodotti da forno e farinacei	836.748.030	15,1	13,7	9,0
- Altri prodotti alimentari	1.891.961.419	6,8	10,2	10,0
- Prodotti per l'alimentazione degli animali	154.732.912	28,8	-4,0	1,7
- Bevande	1.281.831.464	3,6	11,1	5,5
Esportazioni agroalimentari	**8.112.389.697**	**5,6**	**7,1**	**8,2**
Esportazioni complessive	**121.001.601.628**	**-0,5**	**0,5**	**-0,7**

Fonte: Istat (dati 2024 provvisori)

Le esportazioni agroalimentari lombarde hanno raggiunto gli 8,1 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2024, con un incremento del +5,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'export relativo ai soli prodotti dell'Agricoltura, silvicoltura e pesca è risultato in flessione del -1,8% rispetto al periodo gennaio-settembre 2023, una variazione che resta nettamente in controtendenza rispetto alla media nazionale (+5,2%) e che è principalmente imputabile ai cali registrati per i prodotti di colture agricole, sia permanenti (-6,5%) che non (-4,2%). Per l'Industria alimentare e delle bevande, invece, le esportazioni sono cresciute del +6,2%, una variazione inferiore alla media italiana (Tabella 3). Nel complesso, quindi, l'export agroalimentare della Lombardia prosegue nella sua crescita, in decisa controtendenza rispetto alle esportazioni totali regionali che nei primi nove mesi del 2024 sono diminuite del -0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La maggior parte delle province lombarde ha fatto segnare performance positive in termini di esportazioni e tra gli incrementi registrati si segnalano quelli a carico di Milano (+7,4% in valore rispetto ai primi nove mesi del 2023) e Bergamo (+2,6%), che restano le province con i valori più elevati. Buoni i risultati anche di Varese (+8,1%) e Cremona (+9,1%), mentre una flessione ha interessato solamente Pavia (-4,9%) (Tabella 4).

Tabella 4: Export agroalimentare (valori in Euro e variazioni tendenziali), province lombarde

	Valore (€)	**Var. %**	
	gen-set 24	***gen-set 24/ gen-set 23***	***anno 23/ anno 22***
Milano	2.330.992.829	7,4	5,1
Bergamo	1.098.971.347	2,6	16,3
Mantova	762.562.770	0,0	3,3
Brescia	689.508.633	1,5	2,7
Cremona	677.737.642	9,1	-3,6
Varese	578.362.691	8,1	13,0
Lodi	495.092.962	6,3	8,4
Pavia	478.308.024	-4,9	16,3
Como	388.641.199	19,2	3,3
Lecco	328.062.898	17,0	10,1
Monza e della Brianza	161.203.596	11,0	18,8
Sondrio	122.945.106	1,8	7,9
Lombardia	**8.112.389.697**	**5,6**	**7,1**

Fonte: Istat (dati 2024 provvisori)

➢ Consumi e vendite

In base ai dati Istat, le vendite alimentari in valore sono leggermente diminuite, in termini congiunturali, nel terzo trimestre 2024 (-0,2% rispetto al trimestre precedente) mentre hanno registrato un +0,1% nel periodo ottobre-dicembre (Tabella 5).

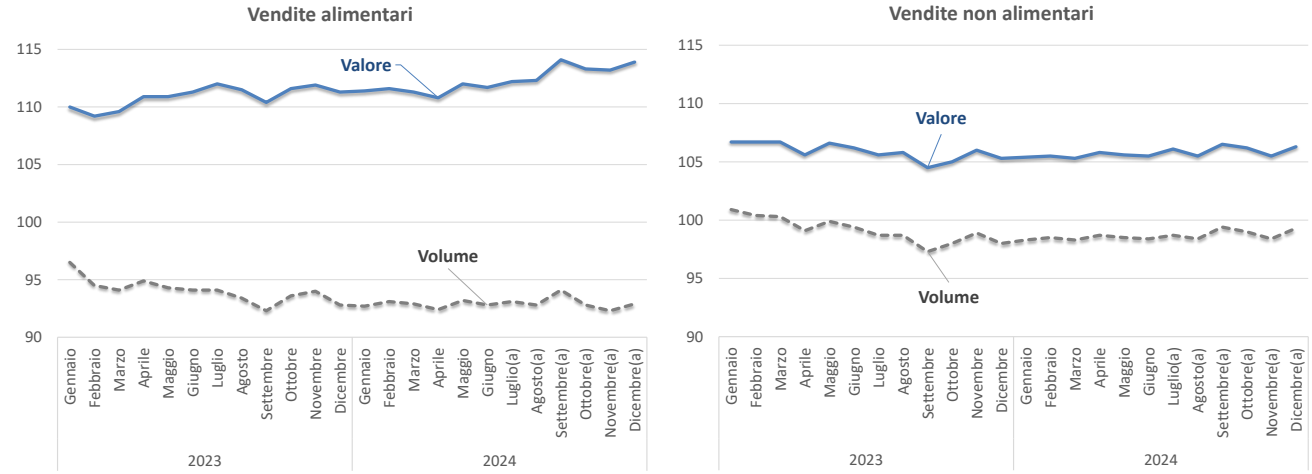
Tabella 5: Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio (variazioni congiunturali mensili e trimestrali, dati destagionalizzati), Italia

2024	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim	Anno 2024
- Vendite alimentari	**0,4**	**0,1**	**1,6**	**-0,7**	**-0,1**	**0,6**	**-0,2**	**0,1**	**1,3**
- Vendite non alimentari	0,6	-0,6	0,9	-0,3	-0,7	0,8	0,0	0,2	0,4
Totale vendite	*0,6*	*-0,3*	*1,2*	*-0,5*	*-0,4*	*0,6*	*-0,1*	*0,1*	*0,7*

Fonte: Istat

Il Grafico 6 mostra l'andamento delle vendite alimentari che, nell'ultimo semestre, è risultato in crescita in valore fino al mese di settembre, a cui è seguito un andamento più altalenante nell'ultima parte dell'anno. In termini tendenziali le vendite in valore crescono grazie all'aumento dei prezzi di vendita mentre in termini di volume si conferma il trend in calo dei consumi.

Grafico 6: Vendite alimentari e non alimentari del commercio fisso al dettaglio in valore e in volume (numeri indice destagionalizzati mensili, 2021=100), Italia



Fonte: Istat, (a) dati provvisori

➢ Prezzi agricoli

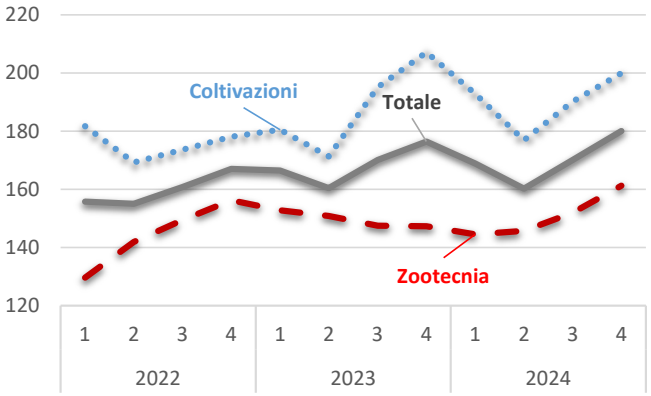
I prezzi dei prodotti agricoli sono risultati in aumento sia nel terzo trimestre 2024 (+6,1% rispetto al trimestre precedente), sia nel quarto (+5,8% in termini congiunturali), a causa del rialzo dei prezzi sia dei prodotti vegetali, cresciuti del +7,5% nel terzo trimestre e del +5,1% nel quarto, che dei prodotti zootecnici, anch'essi in aumento sia nel periodo luglio-settembre 2024 (+4,3% in termini congiunturali), sia nell'ultimo trimestre dell'anno (+6,1%).

In termini tendenziali, i prezzi sono rimasti stabili (terzo trimestre 2024) o superiori (quarto trimestre) a quelli dell'anno precedente, con una variazione che è stata del +2,1% nel periodo ottobre-dicembre. Su base annua, inoltre, le variazioni sono risultate negative per le coltivazioni agricole (-2,5% e -3,5%, rispettivamente), mentre i prodotti zootecnici hanno registrato un incremento del +3,1% nel terzo trimestre e del +9,5% nel quarto (Tabella 7).

Tabella 7: Dinamica dell'indice dei prezzi agricoli alla produzione (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua; serie storica dell'indice 2010=100), Italia

	III 2024		IV 2024		2024
	/II 2024	*/III 2023*	*/III 2024*	*/IV 2023*	*/2023*
Totale prodotti agricoli	**6,1**	**0,0**	**5,8**	**2,1**	**0,9**
- Coltivazioni agricole	7,5	-2,5	5,1	-3,5	0,9
- Prodotti zootecnici	4,3	3,1	6,1	9,5	0,9

Fonte: ISMEA



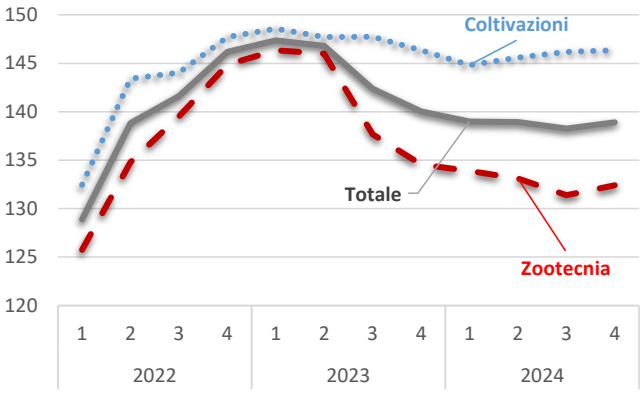
➢ Costi di produzione

I costi di produzione hanno confermato un andamento in calo, in termini tendenziali, anche nella seconda parte del 2024. In particolare, considerando complessivamente il totale dei prodotti agricoli le variazioni su base annua sono state del -2,9% nel terzo trimestre 2024 e del -0,8% nel secondo (Tabella 8).

Tabella 8: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua; serie storica dell'indice 2010=100), Italia

	III 2024		IV 2024		2024
	/II 2024	*/III 2023*	*/III 2024*	*/IV 2023*	*/2023*
Totale prodotti agricoli	**-0,5**	**-2,9**	**0,5**	**-0,8**	**-3,7**
- Coltivazioni agricole	0,4	-1,1	0,1	0,0	-1,3
- Prodotti zootecnici	-1,3	-4,6	0,8	-1,6	-6,0

Fonte: ISMEA



La maggior parte dei fattori di produzione considerati ha registrato un calo rispetto all'anno precedente e, tra i decrementi più significativi, si segnalano quelli dei mangimi (-11,1% complessivamente rispetto al 2023), dei prodotti energetici (-9,5%) e dei fertilizzanti (-3,8%). In rialzo, invece, rispetto all'anno precedente sementi e piantine (+5,3%), gli animali da allevamento (+3,9%) e i servizi agricoli (+7,3%) (Tabella 9).

Tabella 9: Dinamica dell'indice dei costi dei principali input produttivi in agricoltura (variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annua), Italia

	III 2024		IV 2024		2024
	/II 2024	*/III 2023*	*/III 2024*	*/IV 2023*	*/2023*
Totale prodotti agricoli	**-0,5**	**-2,9**	**0,5**	**-0,8**	**-3,7**
- Sementi e piantine	1,0	4,6	0,6	4,2	5,3
- Fertilizzanti	0,4	-2,3	-0,3	-1,8	-3,8
- Fitosanitari	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	-0,2
- Prodotti energetici	-2,8	-10,7	-1,5	-8,9	-9,5
- Animali da allevamento	-3,4	2,2	-2,4	5,5	3,9
- Mangimi	-1,0	-8,1	1,4	-4,9	-11,1
- Salari	0,5	0,5	1,4	1,9	0,9
- Servizi agricoli	4,7	11,8	6,9	14,2	7,3
- Altri beni e servizi	6,5	13,7	1,0	14,8	9,6

Fonte: ISMEA

➢ Produzione industriale

In base alle rilevazioni di Unioncamere Lombardia, nel secondo semestre 2024 l'industria lombarda ha registrato un calo in termini tendenziali della produzione nel terzo trimestre (-1,0%), mentre nel quarto la variazione è stata lievemente positiva (+0,2%); in crescita, invece, il fatturato in entrambi i trimestri (+0,4% e +1,3%, rispettivamente). Decisamente migliori i risultati relativi alla sola industria alimentare, che ha infatti registrato un aumento del +2,4% nel terzo trimestre 2024 e del +4,3% nel quarto in termini di produzione, così come positivo è risultato l'andamento del fatturato totale, con variazioni del +4,5% e del +5,8% rispettivamente nei due trimestri considerati. (Tabella 10).

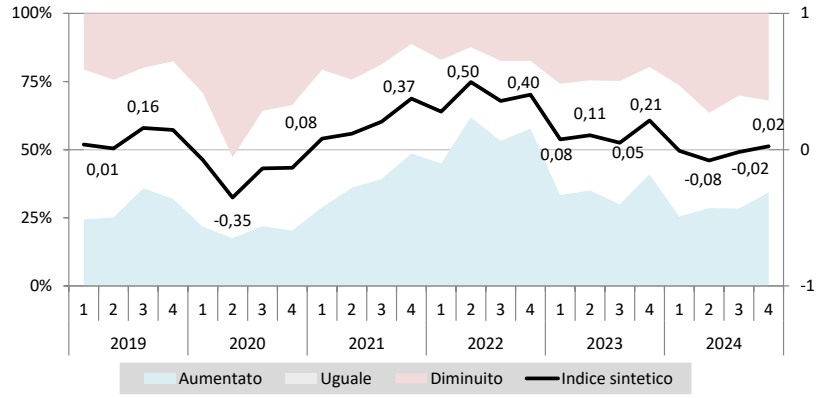
Tabella 10: Andamento industria alimentare e totale manifattura, principali indicatori - Lombardia

	Industria alimentare					Totale manifattura		
	I 24	*II 24*	*III 24*	*IV 24*	*Media 24*	*III 24*	*IV 24*	*Media 24*
Produzione (1)	3,5	0,7	2,4	4,3	2,7	-1,0	0,2	-0,8
Tasso utilizzo impianti	77,6	76,2	77,9	79,2	77,7	72,4	73,9	73,6
Fatturato totale (1)	4,4	3,1	4,5	5,8	4,5	0,4	1,3	-0,3
Ordini interni (1)	1,8	4,1	4,3	5,1	3,9	0,2	1,0	-0,5
Ordini esteri (1)	8,3	2,0	5,2	7,0	5,5	1,6	4,1	1,3
Quota fatturato estero	21,0	22,9	22,4	19,6	21,5	39,1	38,1	38,8

(1) Variazione tendenziali. Fonte: Unioncamere Lombardia

➢ Indagine su panel Unioncamere Lombardia-Ismea

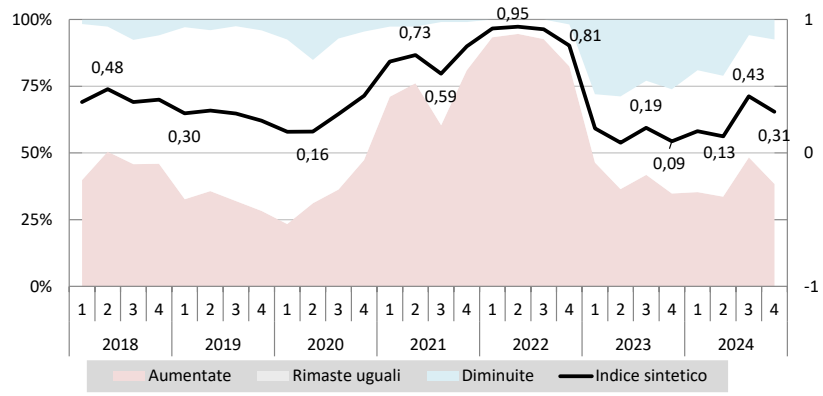
Grafico 11: Variazione del fatturato cumulato nei diversi trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (% di risposta e indice sintetico[1])



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ L'indice sintetico relativo al fatturato cumulato ha registrato **una lieve crescita** sia nel terzo che nel quarto trimestre 2024, probabilmente a causa del già descritto rialzo dei prezzi dei prodotti agricoli.

Grafico 12: Variazione delle spese totali per l'acquisto dei mezzi di produzione rispetto al trimestre precedente (% di risposta e indice sintetico)



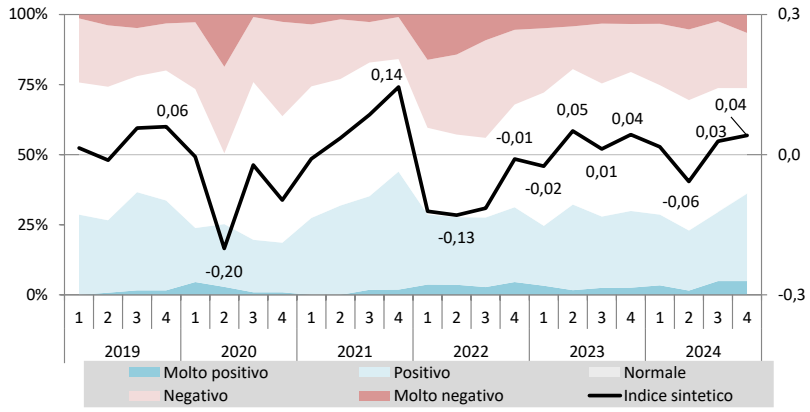
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ Secondo gli intervistati, i **costi** di produzione hanno mostrato un andamento in **aumento** sia nel terzo che, in misura minore, nel quarto trimestre 2024 rispetto al trimestre precedente.

✓ Si tratta comunque di variazioni congiunturali che sono più che controbilanciate dalla riduzione dei costi rilevata da Ismea su base tendenziale, cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

[1] Nelle indagini qualitative, nasce l'esigenza di potere misurare/sintetizzare l'intensità delle diverse modalità di risposta. Oltre alle distribuzioni di frequenza, laddove le modalità di risposta siano ordinabili, si può calcolare un indice sintetico. L'indice varia tra 1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta positiva) e -1 (nel caso in cui tutte le risposte si concentrino sulla modalità di risposta negativa). Più nel dettaglio: alle diverse modalità di risposta vengono attribuiti dei valori compresi in un range che va da "1" a "-1", dove "1" è il valore della modalità positiva estrema e "-1" il valore della modalità negativa estrema. I valori così definiti vengono poi sommati attraverso un algoritmo che prevede un sistema di ponderazione, dove i pesi sono dati dalle frequenze delle diverse modalità di risposta. La sommatoria così ottenuta viene quindi rapportata al totale dei pesi (totale delle frequenze non ponderate). Da tale rapporto scaturisce il valore dell'indice.

Grafico 13: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda (% di risposta e indice sintetico)

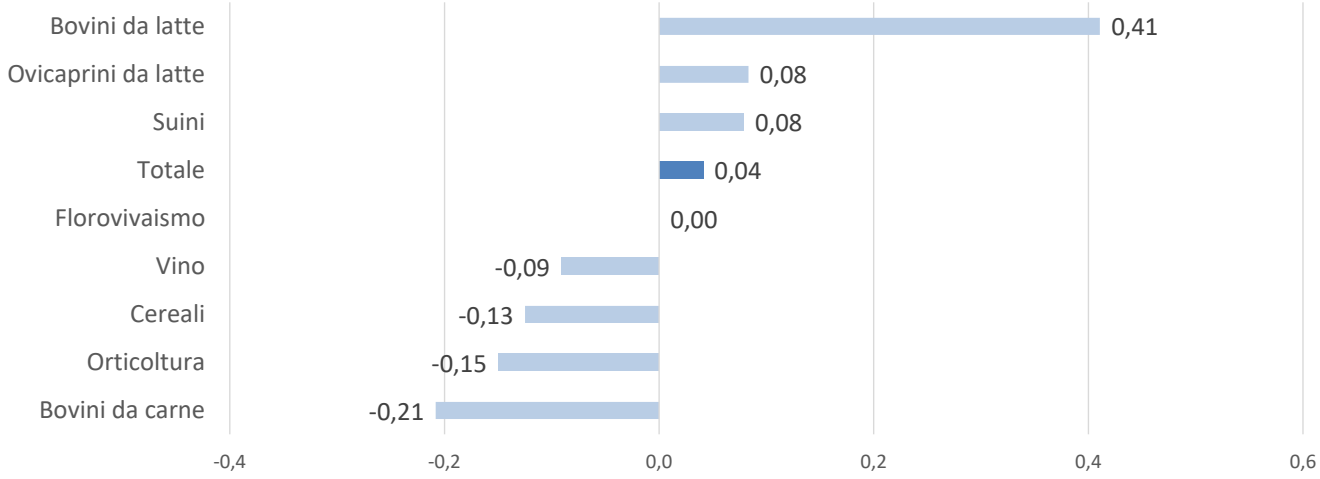


✓ L'andamento degli affari è **migliorato** nel secondo semestre, attestandosi a +0,03 e +0,04 nei due trimestri.

✓ I **prezzi in aumento** hanno probabilmente inciso in modo decisivo sulla redditività.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Grafico 14: Valutazione dell'andamento degli affari dell'azienda nel quarto trimestre 2024, dati per settore (indice sintetico)



Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

✓ Nel quarto trimestre 2024, nonostante la maggior parte degli intervistati abbia indicato un andamento sostanzialmente positivo degli affari, l'indice relativo è risultato positivo solo per alcuni comparti: in particolare i bovini da latte (+0,41) e, meno intensamente, gli ovicaprini da latte (+0,08) e i suini (+0,08). La valutazione è stata, invece, negativa per vino (-0,09), cereali (-0,13), orticoltura (-0,15) e bovini da carne (-0,21).

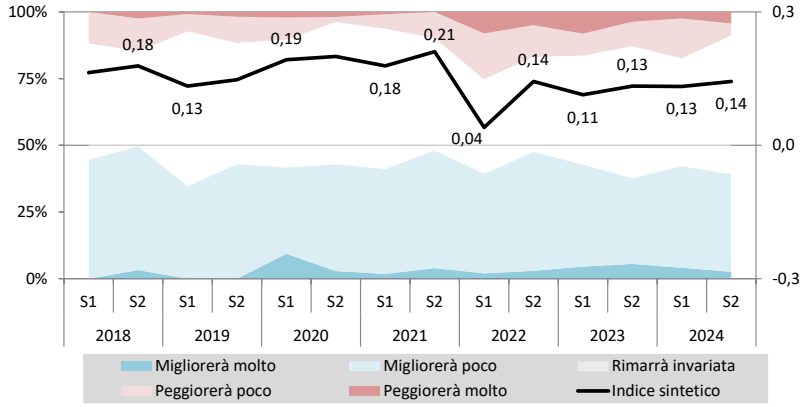
✓ Per il settore degli ovicaprini da latte, nonostante la redditività positiva, il panel Unioncamere Lombardia ha descritto un calo delle produzioni rispetto all'anno precedente e un aumento dei costi dell'energia. Alcuni operatori lamentano la disponibilità di manodopera.

✓ Il settore florovivaistico ha evidenziato un andamento degli affari stabile nel quarto trimestre 2024. Il panel Unioncamere ha descritto una buona situazione di mercato con richieste superiori all'offerta attuale e, di conseguenza, prezzi elevati. L'elevata domanda è dovuta anche all'aumento degli investimenti in verde, soprattutto grazie ai finanziamenti del PNNR.

✓ Nel caso, infine, dell'orticoltura, l'andamento negativo sembra legato alle minori produzioni avvenute per il settore, in cui si evidenzia una certa preoccupazione per gli effetti negativi del cambiamento climatico.

✓ Gli altri settori sono approfonditi nei capitoli successivi.

Grafico 15: Aspettative sulla situazione economica aziendale nei prossimi 2-3 anni (% di risposta e indice sintetico, dato semestrale)



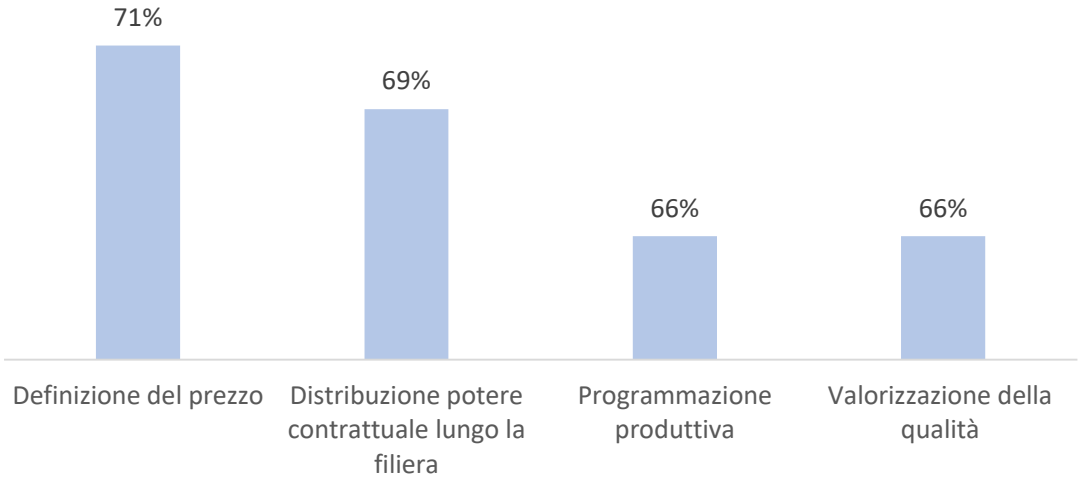
✓ Le **aspettative** sono rimaste pressocché invariate rispetto al primo semestre 2024, con il 40% degli intervistati che si aspetta comunque un miglioramento contro meno del 20% che si attende un peggioramento.

✓ In sintesi, quindi, le aspettative sulla situazione economica nei prossimi 2-3 anni sono prevalentemente positive, anche se probabilmente molto influenzate dal comparto di attività.

Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

Nel secondo semestre 2024 sono state introdotte nuove domande nelle interviste al panel Unioncamere Lombardia, con l'obiettivo di indagare le problematiche che attualmente destano maggiori preoccupazioni per le aziende lombarde.

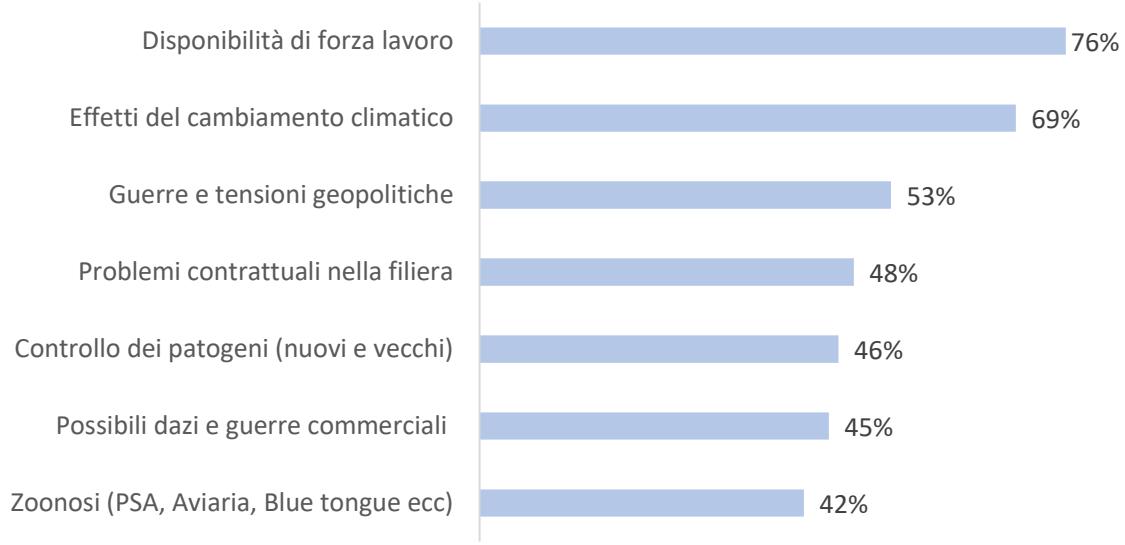
Grafico 16: Principali problematiche contrattuali (% di risposta "rilevante" + "molto rilevante")



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

✓ Tra le principali problematiche contrattuali indicate come rilevanti e molto rilevanti quella che ha ottenuto la percentuale maggiore tra le aziende del panel è stata quella della definizione del prezzo (71% degli intervistati), seguita dalla distribuzione del potere contrattuale lungo la filiera (69%). Risultano particolarmente significative, come criticità evidenziate, anche la programmazione produttiva (66%) e una adeguata valorizzazione della qualità (66%).

Grafico 17: Tematiche maggiormente preoccupanti per il 2025 (% di risposta "preoccupato" + "molto preoccupato")



Fonte: panel Unioncamere Lombardia

✓ In riferimento al 2025, la maggior parte delle aziende del panel Unioncamere ha espresso preoccupazione circa la disponibilità di forza lavoro (76% delle risposte) e sugli effetti del cambiamento climatico (69%). Oltre la metà degli operatori risulta, inoltre, preoccupato per guerre e tensioni geopolitiche (53%).

Con riferimento alla problematica più importante indicata da ciascun intervistato, il 47% delle aziende ha dichiarato di aver messo o di voler mettere in atto strategie per affrontarla. In particolare, per la voce indicata come più preoccupante (la disponibilità di forza lavoro), una parte degli intervistati ha dichiarato di rivolgersi a società specializzate per il reperimento di manodopera qualificata, mentre qualcuno attiva stage aziendali con scuole professionali in modo da dare opportunità agli studenti interessati di entrare in contatto con la loro realtà. Una parte degli intervistati, inoltre, ha dichiarato di aver messo in atto un miglioramento del welfare aziendale, compreso lo sviluppo di un sistema di benefit, mentre in alcune aziende si stanno cercando di automatizzare molte attività aziendali. In riferimento alla problematica del cambiamento climatico, molti degli intervistati hanno dichiarato di aver stipulato assicurazioni (ad esempio dei raccolti) o di fare accantonamenti per eventuali danni da eventi metereologici; in alcuni casi si sono fatti investimenti in nuove tecnologie in particolare per un utilizzo migliore dell'acqua, problematica per la quale taluni hanno anche deciso di cooperare con altre aziende per un suo uso più razionale mentre altri hanno realizzato pozzi. Nel caso dei "problemi contrattuali nella filiera", una parte degli intervistati ha dichiarato di aver stipulato contratti di filiera o di operare in un sistema cooperativo per far fronte a tale problematica, mentre nel caso della voce "Controllo dei patogeni" la maggior

parte delle aziende del panel ha adottato innovazioni tecnologiche che consentono loro di realizzare un'agricoltura di precisione. Si segnala, infine, che tra le preoccupazioni maggiori vi sono quelle relative a guerre e tensioni geopolitiche e all'applicazione di dazi commerciali, problematiche che però non hanno visto nessuna delle aziende intervistate realizzare (o aver intenzione di effettuare) strategie al riguardo.

3. LE ANALISI SETTORIALI

3.1 Lattiero-caseario

3.1.1 Il comparto

- Il comparto lattiero-caseario ha evidenziato un andamento degli affari in rialzo sia nel terzo che nel quarto trimestre 2024, arrivando ad attestarsi su un valore dell'indice intorno allo 0,4. Tale risultato è stato favorito dall'elevato livello dei prezzi dei formaggi, soprattutto grana, trainati dall'elevata domanda estera. A sostenere la redditività ha contribuito, in parte, anche il calo dei costi dei mezzi di produzione, avvenuto già nei primi sei mesi dell'anno.

- La produzione nazionale ha registrato, nel periodo gennaio-novembre 2024, un aumento del +1,8% su base annua. Per la Lombardia le consegne di latte sono cresciute in maniera superiore sia rispetto alla media italiana (+2,3%) sia rispetto a quanto era accaduto negli anni precedenti. In base a quanto suggerito dagli intervistati del Panel Unioncamere, la crescita delle produzioni è stata in parte agevolata da temperature non eccessive durante il periodo estivo rispetto agli anni precedenti, aspetto che ha favorito la produttività delle bovine. Laddove, invece, c'è stato un calo delle rese le aziende hanno talvolta compensato aumentando i capi in lattazione.

- Nonostante l'ulteriore calo dell'inflazione, nel secondo semestre 2024 la domanda al consumo di latte e derivati è risultata ancora in calo in termini tendenziali (Ismea, 2024). In particolare, la spesa delle famiglie per i lattiero-caseari è diminuita del -1,2% nel periodo gennaio-settembre rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione tendenziale delle quantità acquistate pari al -0,6%. Per i formaggi si segnala un andamento positivo dei quantitativi per i freschi, per i semiduri e per quelli industriali tipo spalmabili, mentre i formaggi duri sono risultati in calo del -0,2% in volume a causa di un rialzo dei prezzi.

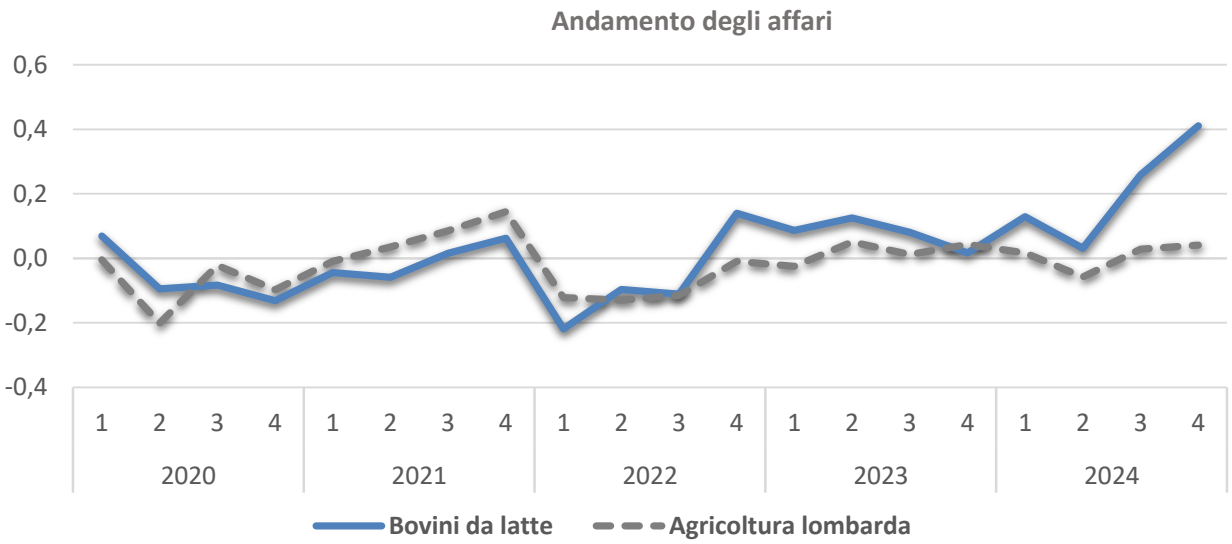


Grafico 18:. Valutazione dell'andamento degli affari, settore bovini da latte (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- I prezzi delle materie prime nel settore lattiero-caseario hanno registrato un calo nel terzo trimestre 2024, pari al -1,4% rispetto al trimestre precedente; tale variazione è tornata, invece, positiva nel periodo ottobre-dicembre (+2,6% in termini congiunturali). Negative le variazioni tendenziali, pari al -8,9% e al -4,8% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre, quasi certamente legate al calo rilevato per i prezzi dell'energia e di quelli dei mangimi.

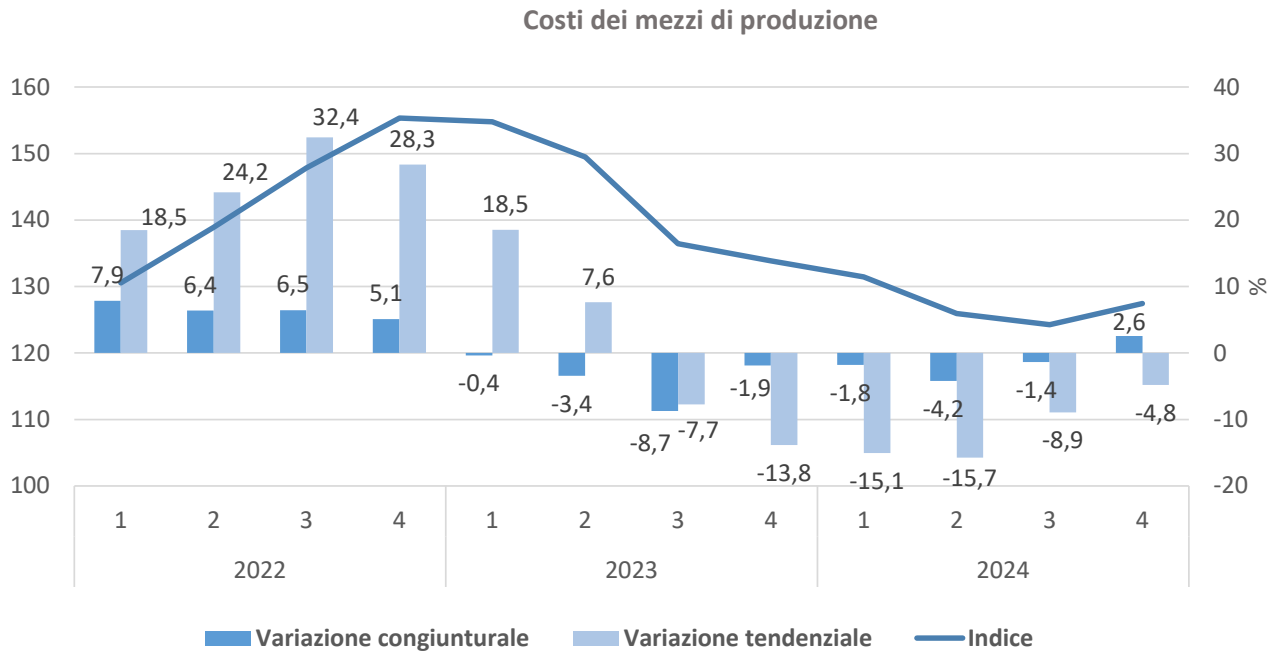


Grafico 19: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da latte (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. *Fonte: Ismea*

3.1.2 Istantanea ✓

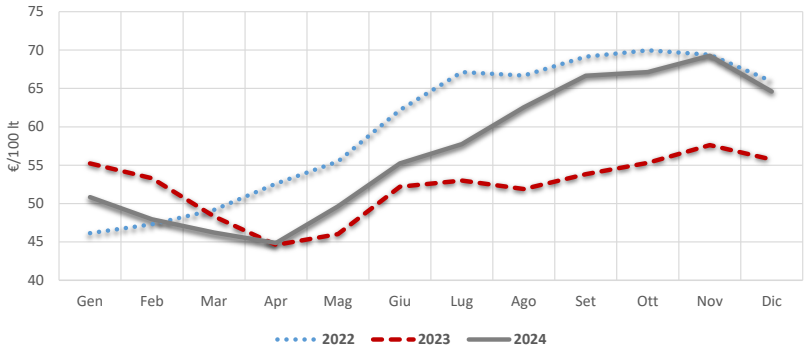


Grafico 20: Prezzo del latte crudo spot nazionale (Euro per 100 litri), piazza di Lodi. Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi

- ✓ Il **prezzo del latte spot** ha registrato un aumento a partire dal mese di aprile, arrivando al valore massimo nel mese di novembre (circa 69,3 €/100 l), per poi calare nel seguente mese di dicembre.
- ✓ L'andamento tendenziale 2023-2024, rappresentato dalla distanza tra le linee grigia e rossa nel grafico, è passato dall'essere negativo a inizio anno per poi invertire il segno tra aprile e dicembre 2024.

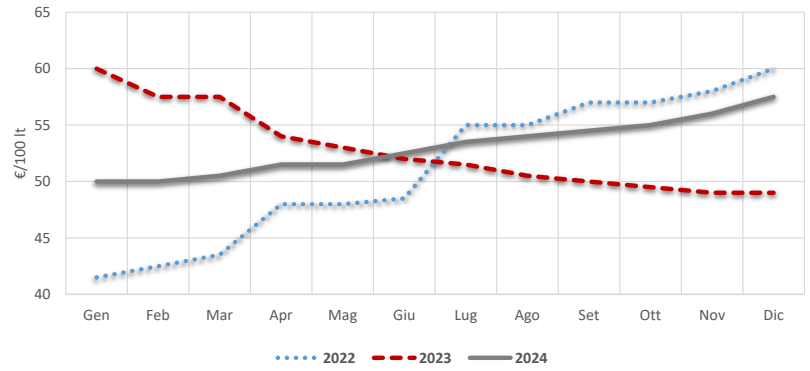


Grafico 21: Prezzo del latte crudo alla stalla (Euro per 100 litri), Lombardia. *Fonte: Clal (stime)*

- ✓ Il prezzo del **latte alla stalla** è aumentato nel II semestre 2024, andamento causato dalle quotazioni al rialzo dei principali formaggi DOP.
- ✓ Il prezzo medio pagato per le consegne di latte del mese di dicembre è stato pari a 57,5 euro/100 litri (Iva esclusa, senza premi) (fonte Clal). Tale valore è risultato superiore di 8,5 euro /100 litri rispetto a dicembre 2023 e nettamente superiore rispetto ai livelli medi del quinquennio 2019-2023.

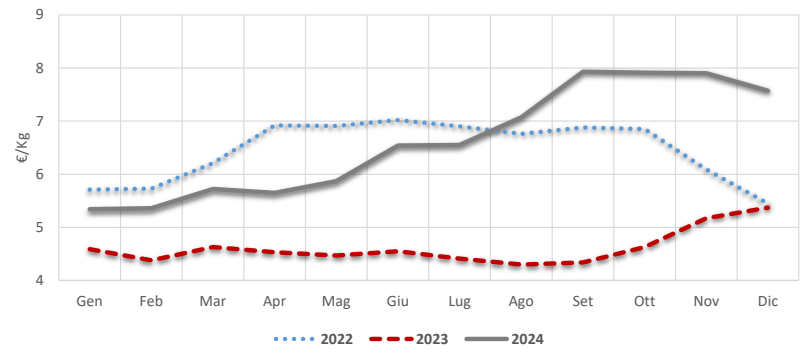
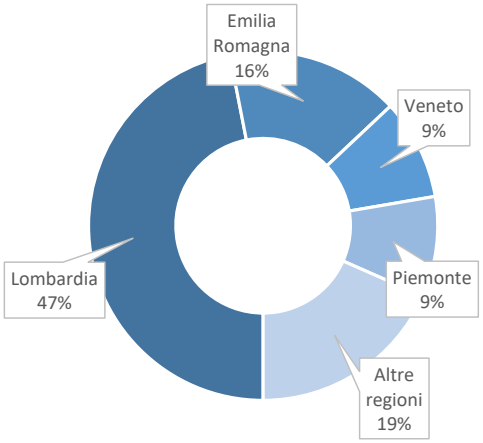


Grafico 22: Prezzo del burro Reg.CEE 1234/07 (Euro al Kg), piazza di Milano. *Fonte: CCIAA Milano, Monza-Brianza e Lodi*

- ✓ Il **burro** ha fatto registrare un andamento dei prezzi al rialzo, soprattutto tra luglio e settembre; alla stabilità dei mesi di ottobre e novembre è poi seguito un lieve calo nell'ultimo mese dell'anno.
- ✓ In termini tendenziali, il livello 2024 si è mantenuto sempre superiore a quello dell'anno precedente.

Tabella 23: Consegne di latte vaccino (variazioni su base annua e composizione % per il periodo gen-nov 2024), principali regioni italiane. Fonte: Agea

	gen-nov 22 /gen-nov 21	gen-nov 23 /gen-nov 22	gen-nov 24 /gen-nov 23
- Lombardia	**1,3**	**0,8**	**2,3**
- Emilia-Romagna	-0,5	-0,5	1,4
- Veneto	-1,4	0,1	1,5
- Piemonte	0,5	-0,3	2,4
- Altre regioni	-4,0	-7,4	0,4
Italia	*-0,4*	*-1,2*	*1,8*



✓ I primi 11 mesi del 2024 hanno registrato un aumento delle consegne complessive di latte, in Italia, del +1,8%, mentre la Lombardia ha fatto segnare un +2,3% mantenendo una quota complessiva del 47% sulle consegne totali di latte in Italia. Rispetto agli anni precedenti la Lombardia ha evidenziato un incremento tendenziale delle produzioni, da un lato dovuto ad un calo dei costi delle materie prime e, dall'altro, al miglioramento del livello dei prezzi.

Tabella 24: Consegne di latte vaccino (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), province lombarde.

	gen-nov 24	
	Valore (t)	*Var. % /gen-nov 23*
- Brescia	1.588.660	2,4
- Cremona	1.440.169	2,7
- Mantova	1.035.470	1,9
- Lodi	510.197	1,5
- Bergamo	427.943	2,3
- Milano	322.430	3,0
- Pavia	143.451	3,4
- Sondrio	53.046	2,8
- Varese	45.017	1,5
- Como	35.673	1,7
- Lecco	23.624	2,2
- Monza e Brianza	10.454	-4,2
Lombardia	**5.636.137**	**2,3**

Fonte: Agea

✓ In Lombardia, le province che hanno mostrato l'incremento delle produzioni più significativo sono state Brescia (+2,4% rispetto all'anno precedente), Cremona (+2,7%) e Mantova (+1,9%). Buoni i risultati anche per Milano (+3,0%) e Pavia (+3,4%), che però confermano un livello delle consegne inferiore rispetto alle tre province viste in precedenza.

✓ L'unico dato in calo, tra le province lombarde, è stato quello di Monza e Brianza (-4,2%), la cui produzione è però la meno importante in termini di volume.

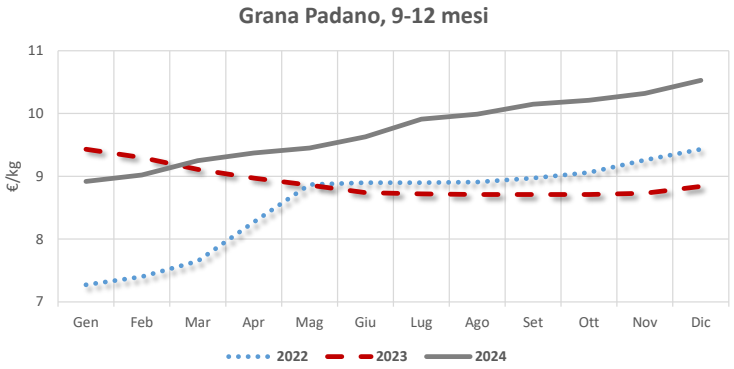


Grafico 25: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

✓ Il prezzo del Grana Padano DOP ha registrato un andamento positivo durante tutto il 2024 dovuto soprattutto alle maggiori richieste dall'estero.

✓ In particolare, i prezzi sono cresciuti, in valore assoluto, di circa 1,57 €/kg tra gennaio e dicembre 2024.

Tabella 26: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione tendenziale), Italia

Periodo	Produzione 2023	Produzione 2024	Var. %
- luglio	384.679	399.683	3,9
- agosto	373.123	369.676	-0,9
- settembre	334.349	346.213	3,5
III trimestre	**1.092.151**	**1.115.572**	**2,1**
- ottobre	392.620	415.941	5,9
- novembre	418.910	440.725	5,2
- dicembre	505.908	526.543	4,1
IV trimestre	**1.317.438**	**1.383.209**	**5,0**
Anno	**5.456.500**	**5.635.153**	**3,3**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ Nel 2024 la produzione di Grana Padano è risultata in aumento del +3,3% rispetto all' anno precedente, pari a quasi 179 mila forme in più su base annua.

✓ Complessivamente, le forme prodotte sono state pari a 5,63 milioni tra gennaio e dicembre.

Tabella 27: Produzione di Grana Padano (forme prodotte e variazione %), province lombarde

Periodo	Anno 2023	Anno 2024	Var %
- Mantova	1.656.325	1.703.192	2,8
- Brescia	1.255.020	1.349.581	7,5
- Cremona	946.156	938.455	-0,8
- Bergamo	117.542	124.288	5,7
- Lodi	92.450	97.558	5,5
- Pavia	14.042	7.315	-47,9
Lombardia	**4.081.535**	**4.220.389**	**3,4**

Fonte: Consorzio Tutela Grana Padano

✓ Anche la produzione di forme di Grana Padano in Lombardia è aumentata nel 2024 su base annua (+3,4%).

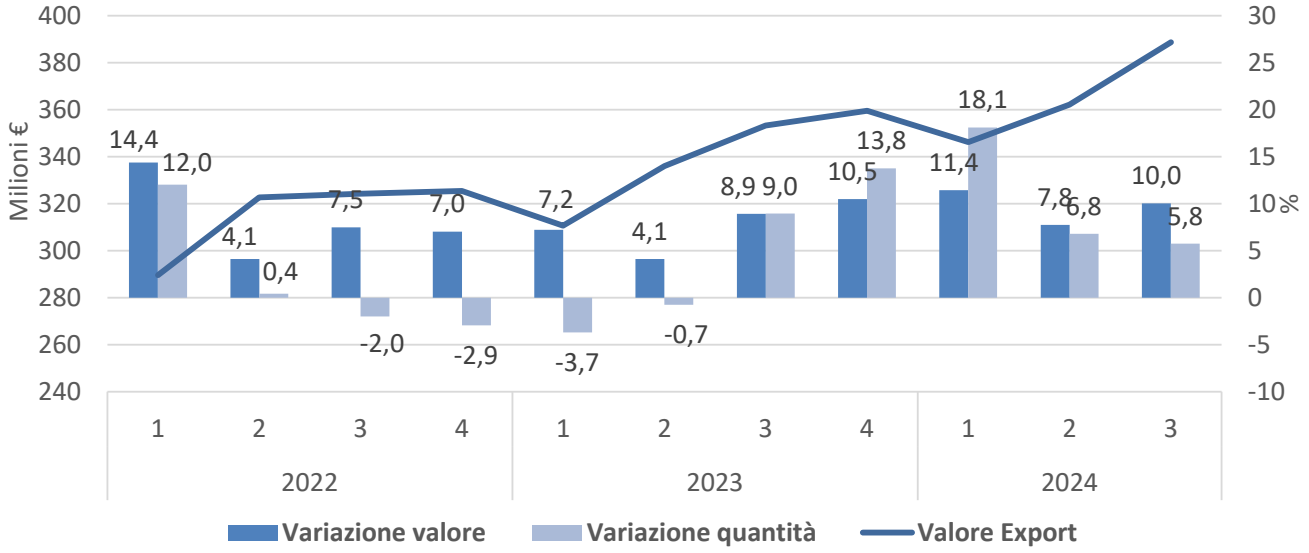
✓ La provincia di Pavia è stata l'unica a mostrarsi in calo (-47,9%) mentre si segnala l'incremento della provincia di Mantova (+2,8% in termini tendenziali), che si conferma la principale in termini di produzione in valore assoluto di Grana Padano (1,70 milioni di forme).

Tabella 28: Importazioni di latte sfuso (valori assoluti in tonnellate e variazioni tendenziali), Italia

	2023				2024		
	I	*I*	*III*	*IV*	*I*	*II*	*III*
Valori assoluti (t)	171.977	215.871	242.489	225.858	207.037	225.953	248.746
Variazioni % tendenziali	61,2	65,5	32,9	23,7	20,4	4,7	2,6

Fonte: elaborazione su dati Istat (dati 2023 definitivi, dati 2024 provvisori)

Grafico 29: Esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, escluso grattugiato (valori assoluti in milioni di Euro, variazioni tendenziali in valore e quantità), Italia.



Fonte: elaborazione su dati Istat (dati 2023 definitivi, dati 2024 provvisori)

✓ **Aumentano** le esportazioni di Grana Padano e Parmigiano Reggiano anche nel terzo trimestre 2024, sia in valore (+10,0%) che in quantità (+5,8%). I componenti del panel hanno attribuito parte di questa forte domanda ad anticipi di acquisti da parte degli acquirenti statunitensi, in vista di possibili dazi minacciati dalla nuova amministrazione USA.

3.1.3 Le prospettive

- Le principali incertezze del settore sembrano legate all'approvvigionamento delle materie prime destinate all'alimentazione animale, soprattutto in riferimento alle problematiche climatiche che hanno impattato su quantità e qualità delle produzioni foraggere. Ciononostante, l'andamento dei prezzi del latte continuerà a essere influenzato in modo sostanziale dal mercato dei formaggi, specialmente quelli DOP (in particolare dai grana), le cui quotazioni continuano a mantenersi elevate grazie alla buona domanda dall'estero. Per contro, i consumi nazionali di prodotti lattiero-caseari appaiono ancora in difficoltà anche in seguito ai prezzi elevati al consumo, nonostante il rallentamento generalizzato dell'inflazione.

- Dal lato delle produzioni, le ondate di caldo estive e le condizioni metereologiche non ottimali destano preoccupazione negli operatori da un lato per i possibili cali produttivi delle bovine e, dall'altro, per il potenziale impatto sulla disponibilità di foraggi. Lo stesso vale per il costo degli animali da allevamento, che ha registrato un incremento rispetto al 2023.

- Sullo scenario internazionale restano forti le incertezze legate al conflitto tra Russia e Ucraina e alle tensioni in Medio Oriente, che potrebbero portare a un ulteriore rialzo dei tassi interesse e a condizioni finanziarie peggiorative per famiglie e imprese. Complessivamente la domanda globale è prevista in crescita, soprattutto grazie a nuovi mercati emergenti in Medio Oriente, Africa e nel Sud -Est asiatico (Ismea 2024).

- Alle preoccupazioni del settore legate all'aumento degli eventi meteorologici estremi, sia in frequenza che entità, si aggiungono quelle relative alle epizoozie, tra cui la blue tongue che, nel 2024, ha interessato oltre 99 mila capi bovini in Lombardia. Anche se al momento in Europa non si sono ancora segnalati casi, vale la pena segnalare anche la situazione relativa all'influenza aviaria negli Stati Uniti, dove il virus è riuscito ad infettare anche diversi allevamenti di bovini da latte in 16 Stati del Paese, con conseguenti ripercussioni sull'offerta di latte nazionale.

Focus: gli scambi con l'estero dei prodotti lattiero-caseari

A cura di SMEA[2]

Sulla base del volume degli scambi commerciali dell'industria alimentare lombarda (Istat, 2023) il comparto dei "Prodotti delle industrie lattiero-casearie" (19,2%) è al secondo posto dopo gli "Altri prodotti alimentari" (25,6%) e contrassegnato da un saldo positivo.

Nei primi nove mesi del 2024 si evidenzia che per i prodotti lattiero-caseari il saldo con l'estero, pari a 237 milioni di euro, risulta positivo per il sesto anno consecutivo, ma con una differenza di 7,8 milioni di euro rispetto il livello massimo dell'anno precedente; appare quindi ampiamente superata la flessione del 2022 (tab.1).

Il valore delle esportazioni lombarde di "Prodotti dell'industria lattiero-casearia" in termini tendenziali cala leggermente (-0,1%), attestandosi a 1.459 milioni di euro. In particolare, come emerge dall'analisi dei dati Istat nella classificazione SH6-NC8 in quantità e valore (tab. 2), i prezzi all'esportazione scendono del -1,7% mentre cresce del +1,9% la componente "quantità".

Le importazioni raggiungono i 1.222 milioni di euro per effetto di una modesta crescita (+0,5%) accompagnata dalla diminuzione del -3,5% della componente prezzo, mentre le quantità crescono del +2,9%.

Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero di prodotti lattiero-caseari di Lombardia e Italia in milioni di euro a prezzi correnti nel 2022-2024*

	2022			2023			2024*		
	import	Export	Saldo	import	Export	Saldo	import	Export	Saldo
					Lombardia				
I	354,5	415,4	60,9	403,4	455,7	52,3	369,9	449,3	79,3
II	422,1	509,1	87,1	412,4	515,6	103,2	425,6	505,0	79,4
III	467,2	496,9	29,7	400,0	489,7	89,7	426,2	504,8	78,6
IV	417,7	469,6	51,9	369,5	452,0	82,4			
Totale	1.661,5	1.891,1	229,6	1.585,3	1.912,9	327,6	1.221,7	1.459,1	237,4
					Italia				
I	1.011,1	1.174,4	163,3	1.261,3	1.377,8	116,5	1.227,5	1.436,2	208,6
II	1.259,1	1.438,9	179,8	1.287,6	1.530,6	243,0	1.398,7	1.640,1	241,3
III	1.408,2	1.448,3	40,1	1.281,2	1.521,0	239,7	1.454,9	1.674,9	220,0
IV	1.327,3	1.336,3	9,1	1.188,7	1.389,9	201,2			
Totale	5.005,7	5.398,0	392,3	5.018,9	5.819,3	800,4	4.081,2	4.751,2	670,0

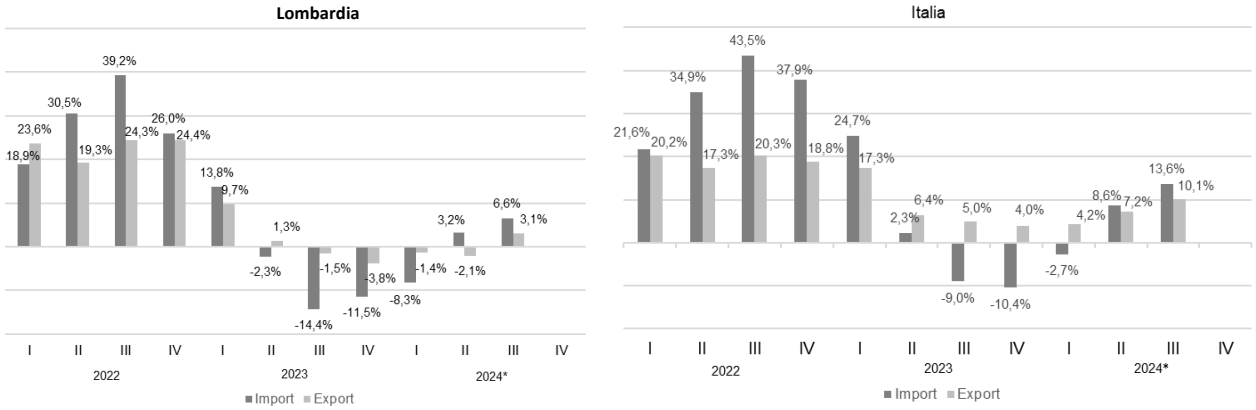
(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Analizzando le variazioni tendenziali su base trimestrale (graf. 1) è evidente la forte dinamicità che sta caratterizzando già da fine 2021 gli scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari, in particolare nel 2022 con forti aumenti di valore e nel 2023 con ridimensionamenti, sia a livello lombardo che nazionale; i tassi di variazione dei primi tre trimestri del 2024 segnano per gli scambi commerciali lombardi una ripresa rispetto al 2023, in particolare nel secondo e terzo trimestre 2024 per le importazioni, mentre a partire dal terzo trimestre per le esportazioni.

[2] Alta Scuola di Management ed Economia Agro-alimentare, Università Cattolica del Sacro Cuore

Graf. 1 - Variazioni tendenziali[a] trimestrali dei valori di import e di export di prodotti lattiero-caseari di Lombardia e Italia, a prezzi correnti, nel 2022-2024*



(*) Dati provvisori *(a)* Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Nei primi tre trimestri del 2024 l'aggregato "Formaggi", pari a 1.251 milioni di euro, che contribuisce per l'85,7% alla formazione del valore delle esportazioni lattiero-casearie lombarde, e il 43,0% nelle importazioni, presenta rispetto all'anno precedente una lieve variazione negativa (-0,4%); mentre cala la componente "prezzi" del -3,3%, crescono infatti le quantità esportate del +3% (tab.2).

Tab. 2 - Scambi con l'estero di prodotti lattiero-caseari della Lombardia nei primi nove mesi del 2024*

		Importazioni						Esportazioni						Saldo	
				Var % 2024 su 2023						Var % 2024 su 2023					
		Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)
01	Latte e crema di latte (non concentrati) senza aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	155,4	170,7	10,1	-2,8	13,3	12,7	49,9	22,5	5,9	-9,3	16,7	3,4	-105,5	-148,2
02	Latte e crema di latte, concentrati o con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti	92,7	35,2	-26,6	-2,1	-25,1	7,6	21,1	5,0	-5,8	-10,7	5,5	1,4	-71,6	-30,2
03	Yogurt e altri tipi di latte e creme fermentati o acidificati	223,4	114,9	5,1	10,6	-4,9	18,3	7,3	1,2	-25,6	-33,1	11,2	0,5	-216,1	-113,7
04	Siero di latte; prodotti costituiti di componenti naturali del latte	56,2	44,1	-7,9	4,1	-11,6	4,6	77,5	104,7	9,8	4,3	5,3	5,3	21,3	60,6
05	Burro ed altre materie grasse provenienti dal latte	109,2	18,4	3,4	-1,5	5,0	8,9	14,0	2,1	3,6	-5,0	9,1	1,0	-95,2	-16,3
06	Formaggi	525,7	114,6	0,4	6,8	-6,0	43,0	1.250,9	173,9	-0,4	3,0	-3,3	85,7	725,2	59,4
06.1	Formaggio fresco (non stagionato), compreso il formaggio di siero di latte e i latticini	202,0	51,1	9,7	9,9	-0,2	16,5	554,0	108,2	0,1	5,7	-5,3	38,0	352,0	57,1
06.2	Formaggi grattugiati o in polvere	6,5	1,0	1,2	24,6	-18,8	0,5	184,3	16,8	-3,6	-4,6	1,1	12,6	177,8	15,8
06.3	Formaggio fuso	74,6	16,0	-12,2	-16,6	5,3	6,1	4,4	0,8	-26,4	-25,7	-0,9	0,3	-70,2	-15,2
06.4	Formaggio a pasta erborinata	1,9	0,3	22,5	50,3	-18,5	0,2	51,4	6,5	-2,5	4,1	-6,3	3,5	49,5	6,1
	- di cui Gorgonzola	-	-	-	-	-	-	43,1	5,4	-2,8	3,8	-6,3	3,0	-	-
06.9	Altri formaggi	240,7	46,1	-2,5	13,7	-14,2	19,7	456,9	41,6	0,9	0,2	0,8	31,3	216,1	-4,5
	- di cui Grana P. e P. Regg.	-	-	-	-	-	-	315,5	26,8	0,1	-1,5	1,6	21,6	-	-
	- di cui Pecorino e Fiore Sardo	-	-	-	-	-	-	37,4	2,8	20,9	27,4	-5,1	2,6	-	-
	- di cui Provolone	-	-	-	-	-	-	26,4	3,5	12,3	15,8	-3,0	1,8	-	-
Totale parziale		**1.162,6**		**-0,7**	**2,9**	**-3,5**	**95,2**	**1.420,6**		**0,1**	**1,9**	**-1,7**	**97,4**	**258,1**	
Altri prodotti [a]		**59,1**					**4,8**	**38,5**					**2,6**	**-20,7**	
Totale ATECO		**1.221,7**		**0,5**			**100,0**	**1.459,1**					**100,0**	**237,4**	

(*) Dati provvisori. *(a)* Valori ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat nella classificazione SH6-NC8.

I Formaggi freschi (38% delle esportazioni di prodotti lattiero-caseari), si mantengono stabili in termini tendenziali (+0,1%); mentre cala la componente "prezzi" del -5,3%, crescono le quantità esportate del +5,7%.

Gli Altri formaggi (31,3%), che includono formaggi stagionati come i due Grana e il provolone, subiscono invece un incremento del +0,9%, sostenuto in particolare dalla variazione della componente prezzi (+0,8%), sebbene le quantità subiscano anch'esse una variazione positiva ma del +0,2%.

Il Gorgonzola, principale componente dei formaggi a pasta erborinata che contribuisce per il 3,0% alla formazione delle vendite lombarde dei lattiero caseari sui mercati esteri, subisce un calo del -2,8% per una riduzione dei prezzi del -6,3% a fronte della crescita delle quantità esportate del +3,8%.

Riguardo il siero di latte (5,3%) le esportazioni aumentano del +9,8% sia per le quantità esportate (+4,3%) che per il relativo prezzo medio (+5,3%).

Il saldo con l'estero nel corso dei primi nove mesi del 2024 risulta negativo in valore solo per i formaggi fusi a fronte della loro riduzione nelle quantità esportate; a questi prodotti si aggiungono per saldo commerciale negativo anche latte e crema di latte non concentrata e concentrata, anche se per latte e crema non concentrata si registra un incremento in valore del +5,9%.

Nei primi nove mesi del 2024, quasi la metà (48,8%) del valore delle vendite sui mercati esteri di formaggi viene venduto in soli 4 paesi (tab. 3). I primi tre, Francia (26,2%), Germania (8,7%) e Belgio (7,6%), corrispondono ai paesi verso i quali sono dirette le esportazioni complessive di prodotti lattiero-caseari; in quarta posizione si colloca il Regno Unito (6,3%), mentre i Paesi Bassi passano dalla quarta alla nona posizione. Con un contributo del 5% circa si posizionano Spagna (5,7%), Svizzera (5,6%) e USA (5%).

Tab. 3 - Quote percentuali dei principali partner della Lombardia sulle esportazioni in valore nei primi nove mesi del 2024* di "totale formaggi", "Grana Padano e Parmigiano Reggiano", "Gorgonzola" e "Grattugiati e in polvere"

	Variazioni % in valore 2024/2023	*Quantità % su valore export 2024*		*Variazioni % in valore 2024/2023*	*Quantità % su valore export 2024*
Totale formaggi			Grana Padano e Parmigiano Reggiano		
Francia	-1,2	26,2	Germania	2,3	11,2
Germania	0,8	8,7	Francia	-6,0	10,6
Belgio	-2,4	7,6	USA	3,7	10,1
Regno Unito	-1,2	6,3	Regno Unito	12,6	8,0
Spagna	11,5	5,7	Canada	(a)	(a)
Svizzera	-12,1	5,6	Gorgonzola		
USA	23,3	5,0	Francia	15,8	28,0
Lussemburgo	-5,8	3,8	Lussemburgo	-18,3	14,1
Paesi Bassi	-2,8	3,2	Svizzera	-4,2	9,5
Svezia	6,1	2,8	Germania	-3,7	6,8
Cina	6,9	2,0	Belgio	-14,4	4,8
Romania	22,6	2,0	Grattugiati e in polvere		
Danimarca	9,0	1,9	Francia	-4,7	27,2
Grecia	7,8	1,8	Germania	-0,2	20,7
Austria	2,1	1,7	Belgio	6,9	9,5
Canada	19,8	1,6	Regno Unito	11,4	8,9
Australia	-7,6	1,4	Svizzera	-16,2	4,8

(*) Dati provvisori. (a) Dati oscurati per segreto statistico

Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6-NC8, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia.

Per la voce formaggi nel loro complesso sono contrassegnati da una variazione positiva in termini tendenziali paesi quali Germania, (+0,8%), Spagna (+11,5%) e USA (+23,3%), mentre Francia, Belgio e Regno Unito calano rispettivamente del -1,2%, -2,4% e -1,2%.

Significativa è anche la presenza della Cina, che si colloca in undicesima posizione con una quota del 2,0% e un volume d'affari in crescita su base annua del +6,9%.

Entrando nel dettaglio le vendite di Grana Padano e Parmigiano Reggiano trovano ai primi 4 posti Germania (11,2%), Francia (10,6%), USA (10,1%) e Regno Unito (8,0%); cala, su base annua, il fatturato delle imprese lombarde in Francia mentre aumenta sugli altri tre mercati.

Nell'ultimo anno, poco meno dei tre quinti delle vendite sui mercati esteri di Gorgonzola si concentrano in soli 4 paesi: Francia (28,0%), Lussemburgo (14,1%), Svizzera (9,5%) e Germania (6,8%), tutti paesi ove il fatturato delle imprese lombarde è in forte calo con l'eccezione della Francia (+15,8%).

Nei primi nove mesi del 2024 i due terzi del valore delle vendite di formaggi grattugiati effettuate dalle imprese lombarde sui mercati esteri sono destinati a 4 paesi europei. Al primo posto si colloca la Francia con una quota pari al 27,2%; seguono Germania (20,7%), Belgio (9,5%) e Regno Unito (8,9%). Rispetto allo stesso periodo del 2023 sono in flessione le vendite in Francia (-4,7%), restano sostanzialmente stabili quelle sul mercato tedesco (-0,2%), mentre sono in crescita le vendite in Belgio (+6,9%) e soprattutto nel Regno Unito (+11,4%).

Sempre con riferimento agli scambi dei primi nove mesi del 2024 ma alle importazioni, i paesi di approvvigionamento per il complesso dei prodotti lattiero-caseari appaiono più concentrati di quelli di esportazione: la quota dei 4 maggiori partner - Francia (22,0% dell'import), Germania (21,7%), Spagna (11,5%) e Paesi Bassi (9%) - vale il 64,2% rispetto al 46,2% dell'export.

Il volume d'affari di questi quattro principali fornitori nel corso del 2024 cala, su base annua, in Germania (-4,3%) e Paesi Bassi (-11,8%), mentre cresce per Francia (+2,3%) e Spagna (+8,9%). Le importazioni hanno come destinazione soprattutto le imprese delle province di Lodi (38,7%), Milano (13,2%) e Brescia (11,6%); rispetto al 2023 cala il peso degli operatori di Milano, mentre cresce quello delle altre due province.

Oltre ai formaggi (43% dell'import di prodotti lattiero caseari), le principali voci di importazione sono rappresentate da latte e crema concentrati e non (20% circa), yogurt (18,3%) e burro (8,9%).

3.2 Carni bovine

3.2.1 Il comparto

- L'andamento degli affari del comparto delle carni bovine ha registrato, nel secondo semestre 2024, dapprima una crescita nel periodo luglio-settembre, a cui è seguito un calo tra ottobre e dicembre, con un indice che si è sempre comunque mantenuto negativo. A pesare, sul settore italiano, sono i prezzi dei capi da ristallo (in particolare quelli francesi) che restano elevati sul mercato comunitario, con un conseguente aumento dei costi di produzione per gli allevatori italiani.

- A livello UE, l'offerta di carne bovina è risultata in calo, in termini tendenziali, nel periodo gennaio-ottobre 2024 (dati Eurostat provvisori). Ciò si stima contribuirà a mantenere alto il livello dei prezzi UE delle carcasse, i quali sono risultati in aumento rispetto a quelli registrati nell'estate 2023.

- Anche l'Italia ha evidenziato un calo dei volumi di carne bovina prodotti nel periodo gennaio-ottobre 2024 (-6,6% rispetto all'anno precedente), con un dato complessivo stimato di oltre 544 mila tonnellate.

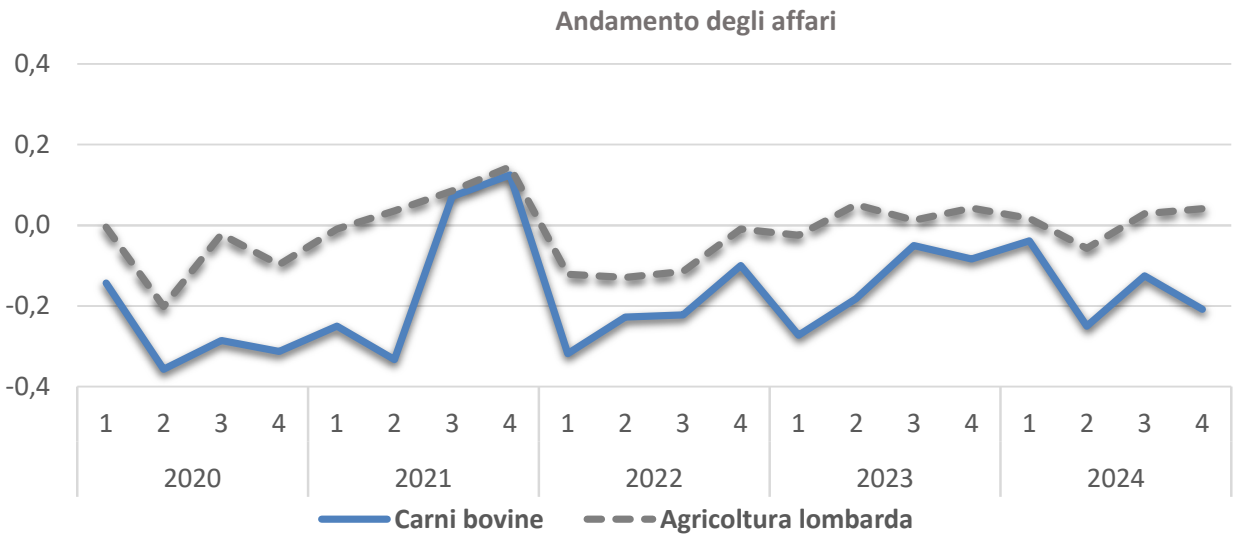


Grafico 30. Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni bovine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- La seconda parte del 2024 si è caratterizzata per prezzi medi dei bovini da macello in progressivo aumento, soprattutto tra agosto e dicembre, con un livello delle quotazioni che ha superato quella dell'anno precedente proprio nel secondo semestre.

- Nel periodo gennaio-settembre 2024 la domanda per la carne bovina ha confermato un andamento in calo, facendo segnare una variazione tendenziale del -2,2% in valore e del -3,3% in volume (Ismea, 2024).

Sulle scelte di acquisto delle famiglie continua a pesare il basso potere di acquisto, nonostante il rallentamento dell'inflazione, e l'aumento dei prezzi al consumo.

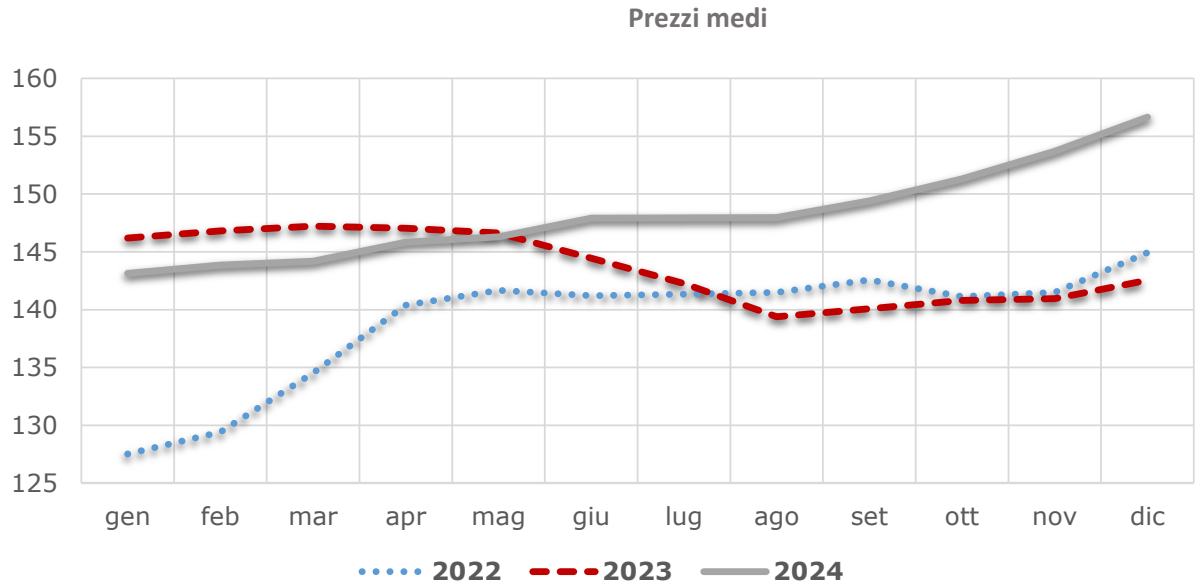


Grafico 31. Indice mensile dei prezzi all'origine dei bovini da macello (2010=100), Italia. Fonte: Ismea

- I costi dei mezzi di produzione hanno confermato il trend al rialzo iniziato nel secondo trimestre 2024. Le principali incertezze indicate dagli agricoltori del panel Unioncamere Lombardia sono legate alla disponibilità di materie prime per l'alimentazione bovina in relazione all'andamento climatico (in particolare in riferimento a foraggi, fieni e cereali da granella) e ai costi elevati per i capi da ristallo.

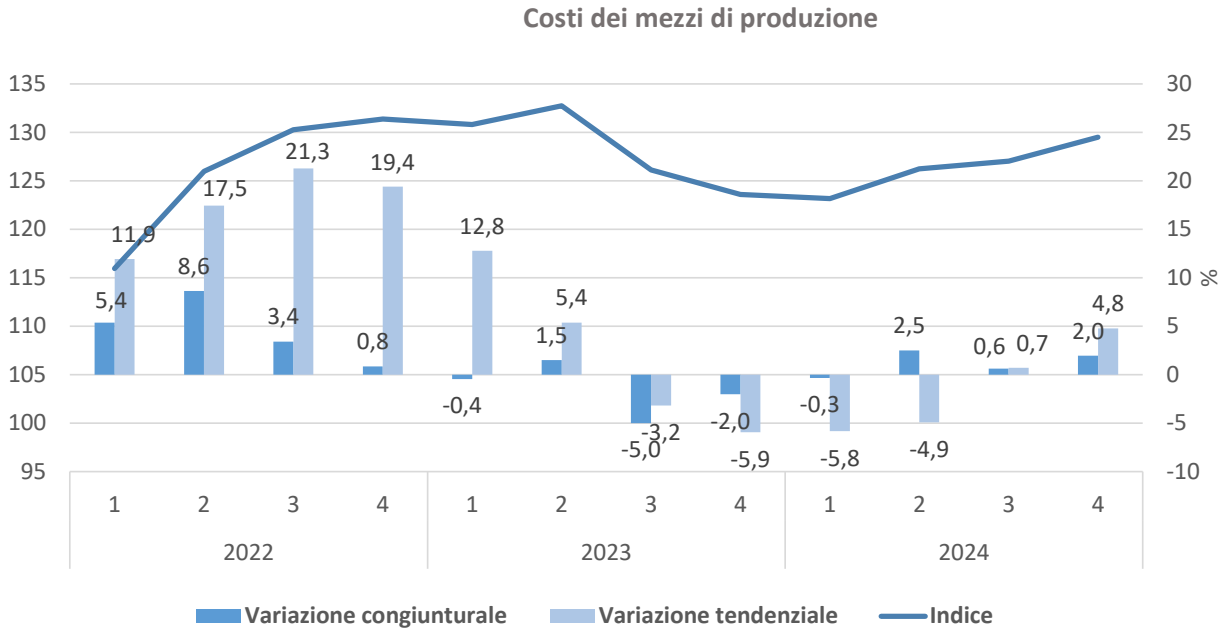


Grafico 32. Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei bovini da macello (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. Fonte: Ismea

3.2.2 *Istantanea* ✓

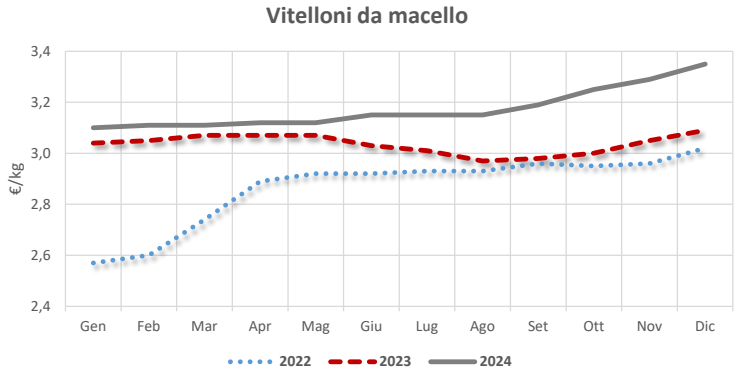


Grafico 33: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

✓ I vitelloni da macello hanno registrato un andamento al rialzo dei prezzi nel II semestre 2024, raggiungendo il valore massimo di 3,35€/Kg/peso vivo a dicembre (Ismea, 2024).

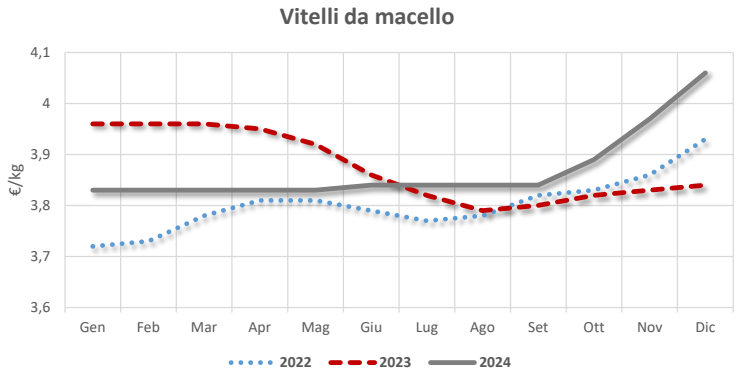


Grafico 34: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

✓ La produzione dei vitelli è risultata in calo nei primi dieci mesi del 2024 rispetto all'anno precedente (Statistiche Eurostat provvisorie).

✓ I prezzi hanno raggiunto livelli superiori rispetto a quelli del 2023 a partire dal mese di luglio, con un andamento nettamente al rialzo tra settembre e dicembre.

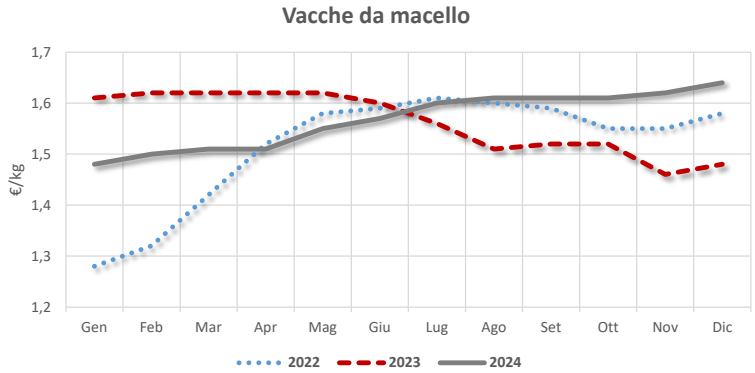


Grafico 35: Prezzi medi, Italia. *Fonte: Ismea*

✓ Nel periodo gennaio-ottobre 2024 si è registrato un calo delle macellazioni di tutti i bovini; in particolare, per le vacche tale flessione è stata del -11% circa (Statistiche Eurostat provvisorie).

✓ L'andamento dei prezzi delle vacche da macello segue quello degli altri prodotti della filiera, con quotazioni medie in rialzo tra luglio e dicembre. Il livello dei prezzi è, inoltre, tornato a superare quello dell'anno precedente in luglio, superando anche i valori record del 2022.

3.2.3 Le prospettive

- Il persistere di un elevato livello dei costi di produzione per alcuni input, in particolare per i capi da ristallo, continua a complicare la gestione degli affari correnti per gli imprenditori della zootecnia da carne. L'aumento dei prezzi di vendita ha compensato solo in parte l'incidenza dei costi correnti, a fronte di consumi nazionali in calo per le carni bovine.

- Nel 2024 i consumi di carni bovine sono diminuiti, nell'Unione Europea, a causa dei prezzi elevati sul mercato comunitario, di un'offerta non facilmente incrementabile nel breve periodo e per la crescente percezione negativa, in termini di sostenibilità, del settore. Questo trend negativo dovrebbe perdurare anche per i prossimi anni.

- Le principali fonti di incertezza per il settore restano i costi di produzione, in particolare in riferimento agli animali da ristallo, gli investimenti necessari al soddisfacimento dei nuovi obblighi circa la sostenibilità ambientale e la disponibilità di foraggi, soprattutto in riferimento all'andamento climatico e al suo cambiamento.

3.3 Carni suine

3.3.1 Il comparto

- Gli operatori del comparto suinicolo hanno descritto un andamento degli affari in lieve aumento nel terzo trimestre 2024 ma in leggera flessione tra ottobre e dicembre, come evidenziato dall'indice Ismea. Il prezzo dei suini da macello, dopo aver toccato il massimo dell'anno verso fine ottobre, è tornato a diminuire portandosi negli ultimi mesi al di sotto dei livelli 2023.

- I prezzi, pur rimanendo su livelli elevati se confrontati con lo storico, sono diminuiti rispetto al 2023, sia per gli animali da macello, che per i principali tagli di carne suina, mentre i suinetti (di 7 e 15 kg) hanno fatto registrare livelli record.

- Anche nel 2024 continuano a calare le macellazioni del circuito DOP, con una variazione simile a quanto visto anche nel 2023 (-5%). Minore tensione si registra anche sui mercati internazionali, grazie ad una stabilizzazione della domanda cinese di suini.

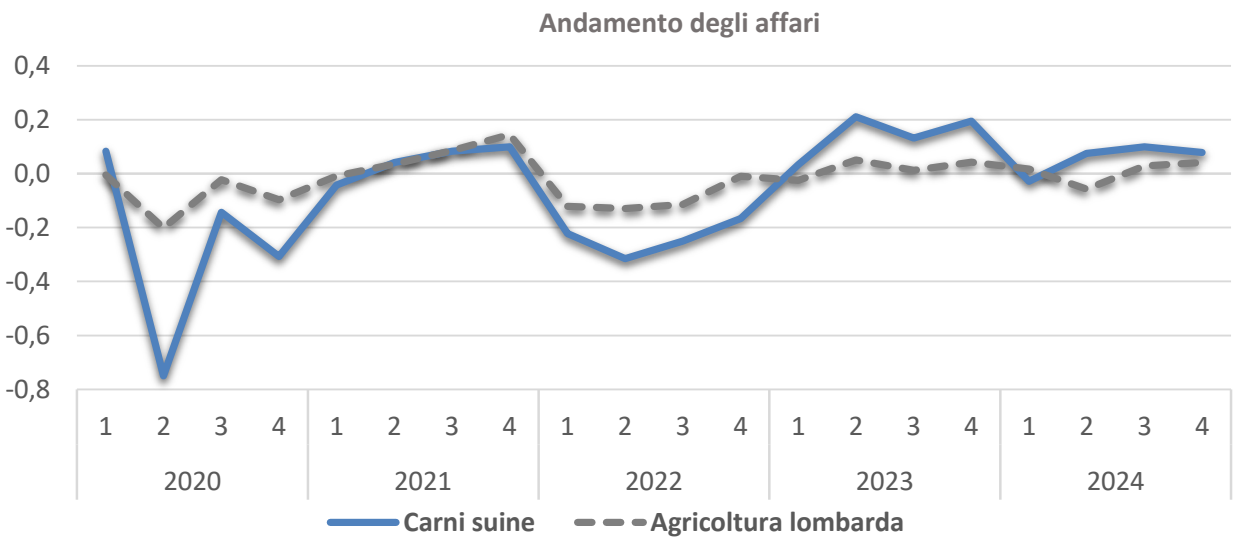


Grafico 36: Valutazione dell'andamento degli affari, settore carni suine (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Dopo il calo registrato nel primo semestre, le quotazioni medie dei suini da macello sono risultate in netta crescita tra luglio e settembre 2024, in linea l'andamento stagionale del periodo. A ciò è seguita una progressiva flessione nell'ultimo trimestre dell'anno, che riportato i prezzi su livelli più vicini a quelli del 2022.

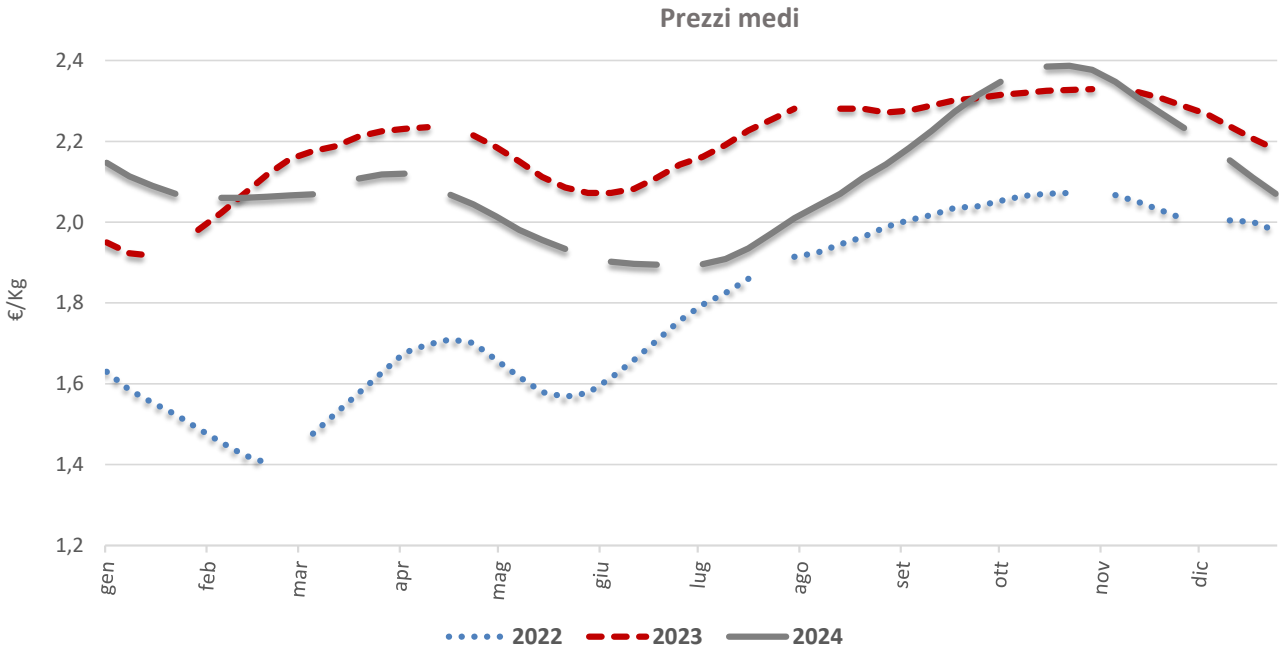


Grafico 37: Prezzi settimanali (Euro al Kg) dei suini da macello 160-176 Kg (circuito tutelato).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini

- Nella seconda parte del 2024 i costi di produzione sono diminuiti sia nel terzo trimestre (-6,3% in termini congiunturali) che nel quarto (-4,7%), con l'indice che ha raggiunto valori in linea con quelli di metà 2022. Negativo anche il confronto tendenziale, con variazioni pari al -5,8% nel terzo trimestre e al -5,0% nel periodo ottobre-dicembre. Il livello dei costi delle materie prime inizia, quindi, a rallentare rispetto ai livelli raggiunti negli ultimi anni, ma il calo avvenuto nei prezzi dei mangimi è stato controbilanciato dal rincaro dei suinetti, evidenziando una pressione sui costi ancora elevata per alcune fasi del ciclo produttivo.

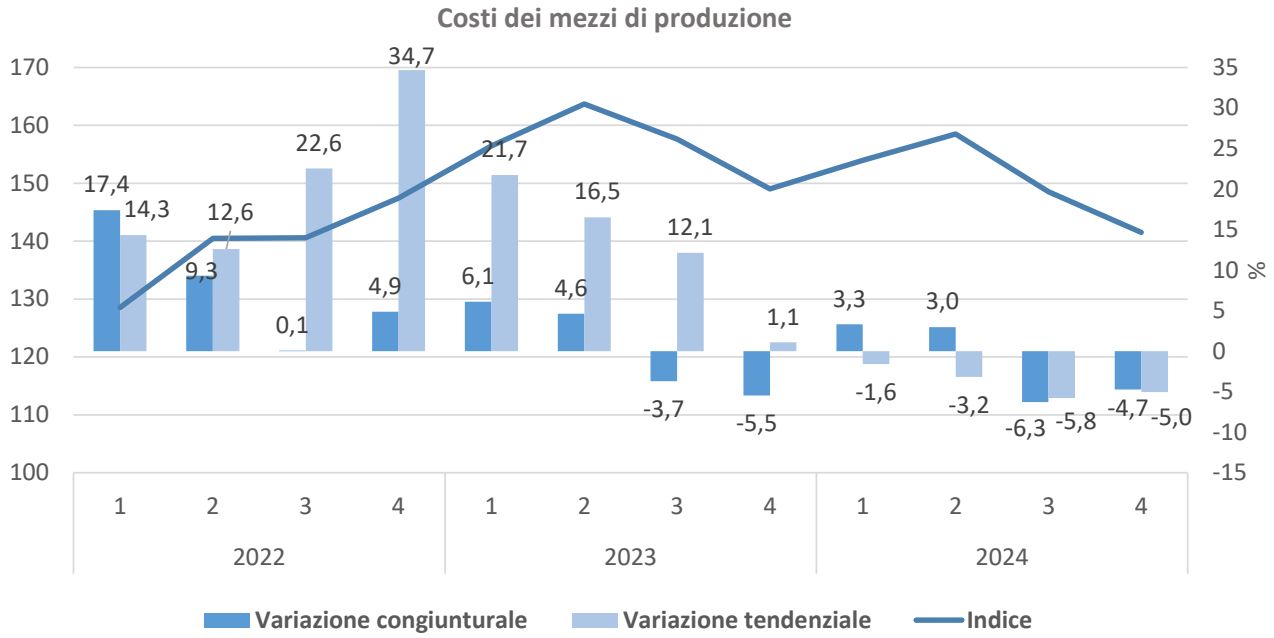


Grafico 38: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei suini (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. *Fonte: Ismea*

3.3.2 Istantanea ✓

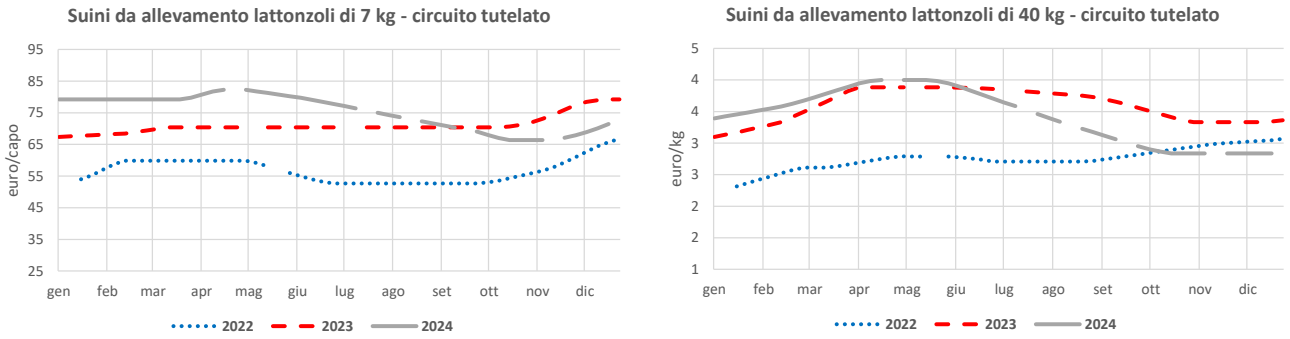


Grafico 39: Prezzi medi, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati CUN suini da allevamento*

✓ I prezzi medi dei suini da allevamento sono risultati in calo, sia per i lattonzoli di 7 kg che per quelli da 40 kg, nel terzo trimestre 2024, per poi iniziare ad aumentare nel mese di dicembre. Il prezzo medio annuo 2024 dei suinetti di 7 kg è risultato più alto rispetto all'anno precedente, mentre una flessione ha interessato i prezzi dei suini di 40 kg che hanno raggiunto livelli inferiori a quelli dei due anni precedenti nell'ultima parte dell'anno.

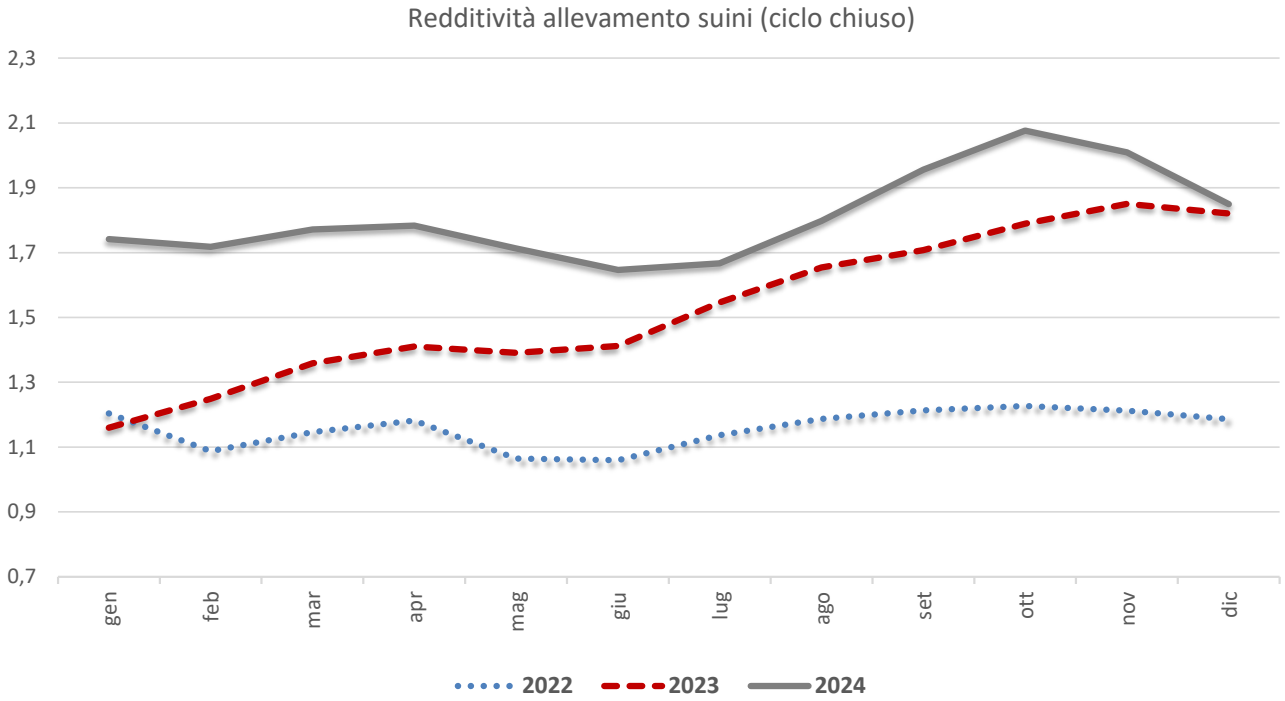


Grafico 40: Indice CREFIS di redditività dell'allevamento dei suini (ciclo chiuso).
Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun e borsa merci Milano

✓ La redditività dell'allevamento suino si è mostrata, in base all'Indice Crefis, in progressivo miglioramento nel corso del terzo trimestre 2024, a cui è seguita una flessione nei mesi di novembre e dicembre, a seguito della diminuzione dei prezzi dei suini da macello. La redditività è rimasta comunque su livelli più alti rispetto al 2023, in virtù degli elevati livelli di prezzo registrati dai suini da macello pesanti e il contemporaneo rallentamento delle quotazioni delle materie prime utilizzate per l'alimentazione suina.

3.3.3 Le prospettive

- Per gli allevamenti le difficoltà principali a breve termine restano perlopiù legate alla fase di ingrasso, a causa dell'ancora elevato livello dei prezzi dei suinetti, alle maggiori difficoltà di approvvigionamento di capi da ristallo, sia per una minore offerta sul mercato che per le limitazioni legate alla movimentazione degli animali a causa della Peste Suina Africana.

- L'offerta di carne suina UE, in base alle previsioni della Commissione, viene stimata ancora in lieve calo nei prossimi anni, sebbene in misura minore rispetto all'ultimo quinquennio grazie ad una ripresa del numero di scrofe allevate sul territorio comunitario. Tuttavia, la domanda globale potrebbe ridursi in vista delle maggiori capacità di approvvigionamento di Cina, Filippine e Vietnam, sebbene si preveda un aumento delle importazioni da parte di Stati Uniti, Australia, paesi dell'Africa subsahariana e Svizzera. Le stime per i consumi UE sono, invece, negative, soprattutto in riferimento alle crescenti richieste del mercato per prodotti a basso contenuto di grassi.

- Dal punto di vista dei consumi nazionali, le carni suine hanno perso importanza nelle scelte di consumo degli italiani, registrando un calo tendenziale degli acquisti sia in valore che in volume nei primi nove mesi del 2024 (Ismea, 2024). Anche i salumi hanno evidenziato minori quantità acquistate, in particolare per i prodotti a maggiore valore come i prosciutti crudi (-3,1%). Oltre a cambiamenti in atto nelle scelte dei consumatori, ha certamente inciso su tale andamento l'aumento dei prezzi al dettaglio.

- Su tutto il settore resta ancora forte l'incertezza legata alla Peste Suina Africana (PSA). L'epidemia sta interessando diverse regioni italiane e in Lombardia, a gennaio 2025, risultavano presenti 24 focolai confermati. Nonostante l'attuale situazione sanitaria, si segnala che a metà ottobre 2024 è stata riconosciuta la possibilità di esportare verso Stati Uniti e Canada i prosciutti e prodotti stagionati oltre sei mesi anche da stabilimenti di trasformazione localizzati in zone di restrizione, istituite a seguito della PSA. In base, infine, agli ultimi dati Istat disponibili, nel periodo gennaio-ottobre 2024 le spedizioni italiane di salumi e carni suine hanno registrato un aumento tendenziale sia in quantità (+4,5%) che in valore (+0,7%).

Focus: gli scambi con l'estero di prodotti a base di carne

A cura di SMEA

Sulla base del volume degli scambi commerciali dell'industria alimentare lombarda il comparto delle "carni e prodotti a base di carni" rientra tra i più importanti posizionandosi (Istat, 2023) al terzo posto (13,9%) dopo gli "Altri prodotti alimentari" (25,6%) e il comparto dei "Prodotti delle industrie lattiero-casearie" (19,2%); ma mentre i primi due comparti sono contrassegnati da un saldo positivo, quello delle carni è caratterizzato strutturalmente da un saldo negativo con l'estero, con l'eccezione delle carni suine.

Nei primi nove mesi del 2024 i valori import ed export della voce "Carni e prodotti a base di carni" sono variati in termini tendenziali per la Lombardia rispettivamente del -1,0% e del +4%; a fronte di importazioni per 1.170 milioni di euro, l'export si ferma a 735 milioni di euro, generando così un deficit di 436 milioni di euro che sembrerebbe mostrare un lieve miglioramento rispetto al 2023; pur tuttavia rispetto al 2021 il deficit risulta essere in crescita (tab.1).

In ambito nazionale, acquisti e vendite sui mercati esteri risultano entrambe in crescita, su base annua rispettivamente del +1,0% e del +7,2%. Il deficit con l'estero, si attesta a 2.229 milioni di euro nei primi 9 mesi del 2024, anch'esso in miglioramento rispetto al 23 ma in crescita rispetto al 2021.

L'andamento delle variazioni tendenziali (graf.1) riflette la forte inflazione che a partire da metà 2021 e fino all'inizio dello scorso anno ha interessato soprattutto il mercato internazionale delle materie prime agro-alimentari: in effetti le importazioni di carne di Lombardia e Italia sono composte soprattutto da input per le imprese dell'industria alimentare, mentre le nostre vendite all'estero sono perlopiù composte da prodotti pronti per il consumo.

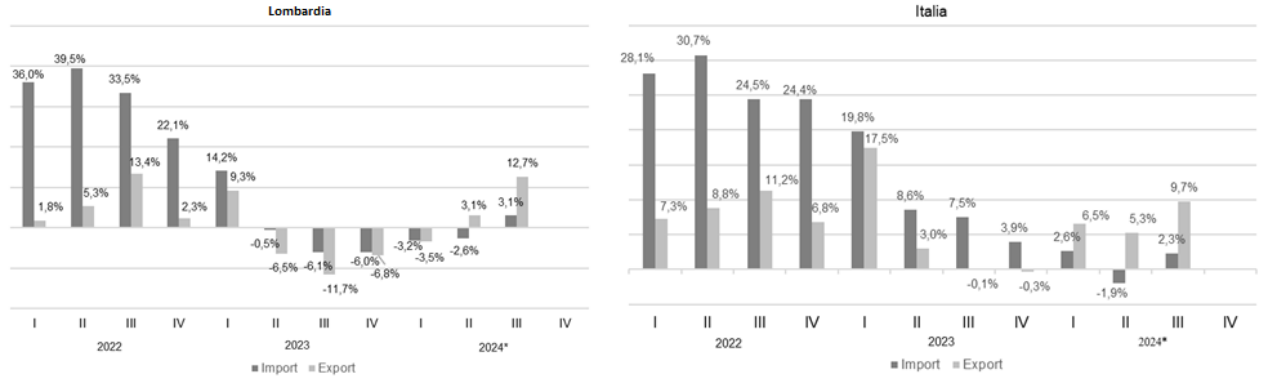
Tab. 1 - Scambi trimestrali con l'estero di carni e prodotti a base di carni di Lombardia e Italia in milioni di euro a prezzi correnti nel 2022-2024*

	2022			2023			2024*		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
					Lombardia				
I	365,2	218,4	-146,8	417,0	238,6	-178,4	403,8	230,3	-173,5
II	397,5	253,8	-143,7	395,6	237,4	-158,2	385,2	244,7	-140,5
III	393,8	260,7	-133,1	369,9	230,3	-139,6	381,3	259,5	-121,8
IV	405,0	261,4	-143,6	380,7	243,8	-137,0			
Totale	1.561,6	994,3	-567,3	1.563,2	950,1	-613,1	1.170,3	734,5	-435,8
					Italia				
I	1.612,0	916,7	-695,3	1.931,5	1.076,9	-854,6	1.981,9	1.147,2	-834,6
II	1.795,7	1.096,9	-698,8	1.950,2	1.130,2	-819,9	1.912,3	1.190,1	-722,2
III	1.724,3	1.117,2	-607,0	1.853,2	1.115,8	-737,4	1.896,3	1.223,9	-672,4
IV	1.871,7	1.119,5	-752,2	1.945,1	1.116,3	-828,8			
Totale	7.003,7	4.250,3	-2.753,4	7.680,0	4.439,2	-3.240,8	5.790,5	3.561,3	-2.229,3

(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Graf. 1 - Variazioni tendenziali[a] trimestrali dei valori di import e di export di carni e prodotti a base di carni di Lombardia e Italia, a prezzi correnti, nel 2022-2024*



(*) Dati provvisori *(a)* Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente
Fonte: elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007

Sulla base dei dati Istat nella classificazione SH6, è possibile scomporre i flussi di scambio in valore di fonte Istat nelle sue componenti "prezzo" e "quantità", nonché avere informazioni sui più significativi prodotti che compongono questi flussi e sui principali mercati esteri di importazione e di esportazione per alcuni aggregati. (tab. 2).

Nei primi tre trimestri del 2024 si registra una crescita del 7,8% del valore delle esportazioni di carni e prodotti a base di carni; i prezzi all'esportazione aumentano del +8,0% su base annua; in compenso la variazione della componente quantità resta sostanzialmente stabile (-0,1%). Contemporaneamente sul fronte delle importazioni la variazione della componente "prezzo" crolla del -9,1%, ma è ampiamente compensata dalla crescita del +9,5% della componente "quantità".

Nel corso dei primi nove mesi del 2024, il deficit maggiore, pari a 406 milioni di euro, come è ormai consuetudine, è presentato dalle carni bovine; al suo interno l'unico saldo attivo, pari a 22 milioni di euro, è rappresentato dalle "Carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni alimentari e conserve", in cui rientra la bresaola.

Le importazioni in termini tendenziali segnano un calo del -7,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, determinato principalmente dalla contrazione delle quantità e solo da una lieve riduzione dei prezzi (-0,5%), La quasi totalità del valore delle importazioni è costituita da input per l'industria delle carni: "Carni fresche o refrigerate non disossate" (51,8%) o "Disossate" (27,1%) e carni congelate (16,8%) rispettivamente con una riduzione del -3,1%, del -6,1% e del -12,3%. Tra questi stessi prodotti si suddivide il modesto valore delle nostre esportazioni.

Le esportazioni aumentano in valore del +5,7% in termini tendenziali per effetto positivo dell'andamento delle quantità e dei prezzi.

Al primo posto tra i paesi dai quali le imprese lombarde si riforniscono di carni bovine troviamo i Paesi Bassi con una quota di mercato del 21,3%; seguono Polonia (11,8%), Francia (11,2%) e infine Brasile; tutti paesi con un

volume d'affari in flessione: tra il -0,2% della Francia e il -17,5% della Polonia, i dati del Brasile sono oscurati per segreto statistico, si registra invece un +3% dalla Germania (tab. 3).

Più concentrata è la distribuzione dei paesi in cui finiscono le modeste esportazioni di carne bovine della Lombardia. Leader sono, anche in questo caso, i Paesi Bassi con una quota del 22,8%; seguono Germania (16,1%), Francia (13,7%) e Spagna (9,8%). Il volume d'affari degli imprenditori lombardi si presenta in crescita sul mercato spagnolo (+17,0%) e tedesco (+17,7%), mentre appare in lieve calo nei Paesi Bassi (-0,7%) e in Francia (-4,5%).

Tab. 2 - Scambi con l'estero della Lombardia di carni e prodotti a base di carne nei primi nove mesi del 2024*

	Importazioni						Esportazioni						Saldo	
			Var % 2024 su 2023						Var % 2024 su 2023					
	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)	Valore	Quantità	Prezzo	% su valori regionali	Valore in mil €	Q.tà (.000t)
CARNI BOVINE	**530,8**		**-7,6**	**-7,1**	**-0,5**	**45,4**	**124,6**		**5,7**	**3,6**	**2,1**	**17,0**	**-406,2**	
carni bovine (non disossate) fresche o refrigerate	274,8	44,0	-3,1	-4,5	1,4	23,5	51,2	12,5	8,0	3,8	4,0	7,0	-223,6	-31,6
altre carni bovine (disossate) fresche o refrigerate	143,7	15,4	-6,1	-10,7	5,2	12,3	16,1	1,7	-3,0	-17,9	18,1	2,2	-127,6	-13,7
carni bovine congelate	89,3	13,8	-12,3	-6,5	-6,3	7,6	17,9	3,8	20,8	24,2	-2,8	2,4	-71,4	-10,1
frattaglie bovine commestibili	7,4	1,7	1,4	6,1	-4,5	0,6	1,5	0,6	-24,3	-26,3	2,8	0,2	-5,9	-1,1
carni bovine salate, secche o affumicate e preparazioni e conserve	15,6	1,6	-45,6	-40,4	-8,7	1,3	37,9	1,9	2,4	4,2	-1,8	5,2	22,3	0,3
CARNI SUINE	**371,8**		**10,2**	**20,0**	**-8,2**	**31,8**	**477,8**		**12,5**	**6,0**	**6,1**	**65,1**	**106,1**	
prosciutti, spalle o loro pezzi (non disossati) freschi o refrigerati	133,7	50,3	2,9	9,4	-5,9	11,4	4,5	1,1	1,2	-1,1	2,3	0,6	-129,1	-49,2
altre carni suine (non disossate), fresche o refrigerate	133,4	35,8	19,0	22,6	-2,9	11,4	9,4	5,6	17,7	14,3	3,0	1,3	-124,0	-30,2
carni suine congelate	38,3	12,9	7,4	17,2	-8,4	3,3	13,5	7,2	3,4	5,6	-2,0	1,8	-24,7	-5,7
frattaglie suine commestibili	3,3	8,0	52,0	154,7	-40,3	0,3	10,6	10,0	-3,5	-11,6	9,2	1,4	7,2	2,0
prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati	43,4	8,2	10,7	19,8	-7,6	3,7	245,6	16,2	7,7	4,7	2,9	33,4	202,2	8,0
salsicce, salami e prodotti simili	10,9	2,9	8,7	37,7	-21,0	0,9	189,1	16,6	21,6	19,8	1,5	25,7	178,2	13,7
preparazioni e conserve di carne suina	8,8	1,5	4,6	10,8	-5,6	0,8	5,1	0,5	4,5	0,4	4,0	0,7	-3,7	-1,1
CARNI OVICAPRINE	29,4	3,4	8,7	9,2	-0,5	2,5	0,4	0,0	-59,8	-63,9	11,1	0,1	-28,9	-3,3
CARNI AVICUNICOLE	97,8	26,4	4,7	5,6	-0,8	8,4	17,9	8,7	-18,9	-8,7	-11,2	2,4	-79,9	-17,7
Altre carni	76,0	23,3	-2,6	34,1	-27,4	6,5	40,2	16,7	-14,7	-16,0	1,6	5,5	-35,8	-6,6
Totale parziale	**1.105,8**		**-0,4**	**9,5**	**-9,1**	**94,5**	**661,1**		**7,8**	**-0,1**	**8,0**	**90,0**	**-444,7**	
Altri prodotti (a)	**64,5**					**5,5**	**73,4**					**10,0**	**8,9**	
Totale ATECO	**1.170,3**		**-1,0**			**100,0**	**734,5**		**4,0**			**100,0**	**-435,8**	

(*) Dati provvisori (a) Dati ottenuti come differenza tra il totale ATECO-2007 e la somma delle voci precedenti. Tale differenza è imputabile quasi esclusivamente a prodotti non commestibili

Fonte: elaborazione SMEA su dati Istat nella classificazione SH6, messi a disposizione da Unioncamere Lombardia

Tab. 3 - Quote percentuali degli 8 maggiori partner della Lombardia sulle importazioni ed esportazioni in valore di carni bovine e suine nei primi nove mesi del 2024*

Import			Export		
	Var % in valore 2024/2023	Quota % su valore 2024		Var % in valore 2024/2023	Quota % su valore 2024
Carni bovine					
Paesi Bassi	-16,2	21,3	Paesi Bassi	-0,7	22,8
Polonia	-17,5	11,8	Germania	17,7	16,1
Francia	-0,2	11,2	Francia	-4,5	13,7
Brasile	a	a	Spagna	17,0	9,8
Spagna	-12,0	10,7	Svizzera	-2,7	6,1
Germania	3,0	10,1	Grecia	-26,6	5,8
Irlanda	-13,7	8,0	Romania	56,5	4,7
Belgio	2,6	3,8	Belgio	0,7	2,7
Carni suine					
Spagna	12,6	27,8	Germania	14,6	13,9
Germania	9,6	21,4	Regno Unito	8,9	13,8
Paesi Bassi	11,1	20,0	USA	12,9	11,7
Danimarca	1,0	12,3	Francia	4,0	9,8
Ungheria	33,6	4,4	Svizzera	7,8	9,8
Francia	65,8	4,0	Spagna	33,7	4,8
Polonia	6,0	3,4	Belgio	11,2	4,8
Austria	-10,1	3,4	Paesi Bassi	33,5	4,6

(*) Dati provvisori (a) Dati oscurati per segreto statistico
Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Le carni suine, con un saldo attivo complessivo di 106 milioni di euro, al loro interno presentano le seguenti tre categorie di prodotti caratterizzati da un saldo attivo: “Prosciutti, spalle e pancette” (202 milioni di euro)”, “Salsicce e salami” (178 milioni di euro) e “Frattaglie commestibili” (7 milioni di euro).

In valore le carni suine hanno un peso del 31,8% sulle importazioni regionali di carni e derivati. Nel corso dei primi nove mesi del 2024 il valore degli acquisti di carni suine sui mercati esteri aumenta su base annua del +10,2%, per effetto di un deciso calo dei prezzi (-8,2%), ampiamente compensato da un robusto aumento (+20,0%) delle quantità. I prodotti più importanti acquistati all’estero sono “Prosciutti, spalle e loro pezzi (non disossati), freschi o refrigerati” con un peso del 36,0% sul valore delle importazioni regionali di carni suine; seguono con un peso del 35,9% le “Altre carni suine (non disossate) fresche o refrigerate” che rispettivamente segnano un +2,9% e +19% in termini tendenziali.

Oltre i quattro quinti degli acquisti esteri di carni suine delle imprese lombarde vengono effettuate in solo quattro paesi: Spagna (27,8%), Germania (21,4%), Paesi Bassi (20,0%) e Danimarca (12,3%), tutti mercati

caratterizzati da un aumento, talora forte, degli acquisti effettuati, su base annua, dalle imprese lombarde: tra il +1,0% della Danimarca e il +12,6% della Spagna.

In valore le carni suine hanno un peso del 65,1% sulle esportazioni regionali di carni e derivati.

In termini tendenziali le esportazioni lombarde di carni suine sono cresciute in valore del +12,5% per effetto di una analoga crescita delle quantità (+6,0%) e dei prezzi (+6,1%). Oltre il 90% del valore delle esportazioni dipende da due tipologie di prodotti tipici nazionali: i "Prosciutti, spalle, pancette e loro pezzi salati, secchi o affumicati" (51,4%) e le "Salsicce, salumi e prodotti simili" (39,6%) che segnano rispettivamente un aumento del +7,7% e del +21,6% in termini tendenziali. I paesi di esportazione appaiono piuttosto concentrati come sul fronte delle importazioni; leader con una quota del 13,9% è la Germania; seguono Regno Unito (13,8%), USA (11,7%) e Francia (9,8%). Su base annua le vendite su questi mercati crescono tra il +4,0% della Francia e il +14,6% della Germania.

3.4 Cereali e soia

3.4.1 Il comparto

- Dopo un andamento moderatamente negativo nel primo semestre 2024, il comparto cerealicolo ha mostrato un andamento degli affari in lieve ripresa nel terzo trimestre dell'anno, a cui è seguito un lieve calo tra ottobre e dicembre. Le difficoltà maggiori sono state causate dall'andamento climatico che ha ridotto, mediamente, le rese produttive; a tutto ciò si è, inoltre, aggiunto il perdurare di costi elevati dei mezzi di produzione. Diversi operatori del settore hanno espresso preoccupazioni circa gli effetti degli eventi metereologici estremi, descrivendo le difficoltà avute nel 2024 a programmare ed effettuare operazioni di semina e raccolta.

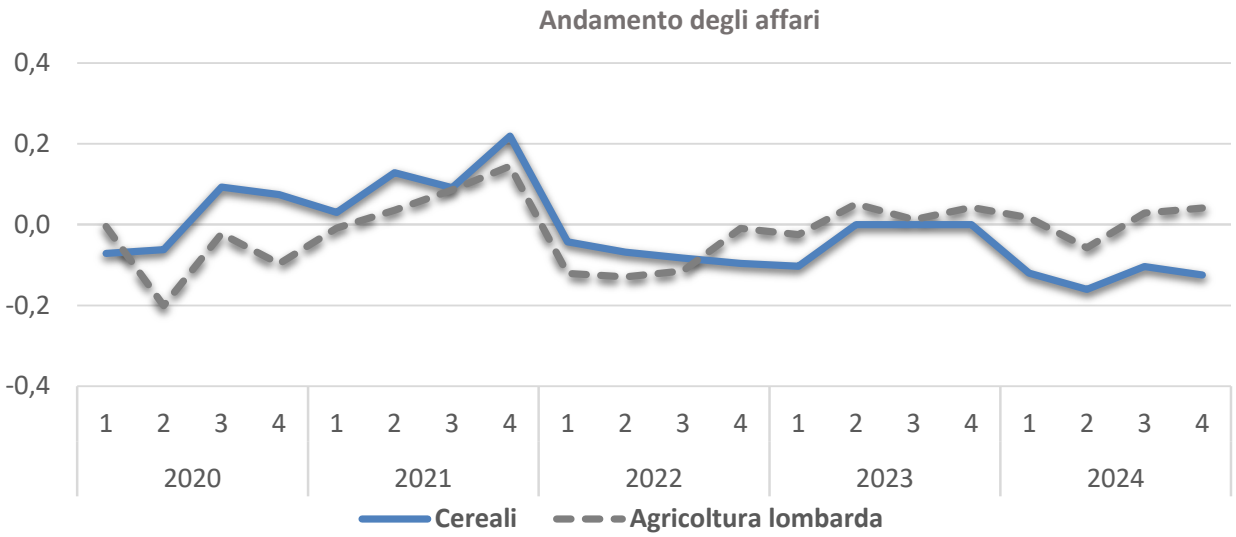


Grafico 41: Valutazione dell'andamento degli affari, settore cereali (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT (febbraio 2025), il 2024 è stato un anno molto difficile per i cereali in Lombardia. Le prime previsioni negative sulla superficie destinata a cereali sono state riviste in senso peggiorativo. Risultati negativi anche sul fronte produttivo che ha risentito di un forte calo delle rese ettariali, compromesse da un andamento metereologico poco favorevole, sia per la quantità che per la qualità del prodotto raccolto. Il mais, il cereale più coltivato in Regione, ha visto una contrazione del -0,4% della superficie con una riduzione della produzione di oltre il -16%.
- In forte flessione anche superfici e produzioni degli altri cereali, quasi tutti a doppia cifra, ad eccezione della superficie a frumento duro che cala del -5,6% e con la relativa produzione che si contrae del -14%. La produzione di frumento tenero si riduce del -25,7%, l'orzo -30% e il sorgo -30,1% solo per citarne alcuni.

- Unico dato positivo è quello dell'avena la cui superficie ha raggiunto i 742 ettari (+28,4%) con la produzione che aumenta del +18,8%. Le rese, anche in questo caso, hanno sofferto l'andamento meteorologico, segnando una flessione del -7,4%
- Per il riso non risultano ancora disponibili i dati Istat ma quel che appare certo è che la produzione 2024 è stata influenzata dall'abbondanza di piogge, così come confermato anche da alcune interviste del panel Unioncamere Lombardia. Tale problematica, infatti, ha causato un forte ritardo sia nelle semine, con campagne seminate a fine giugno in alcune aree della Lombardia, ovvero oltre un mese dopo il periodo previsto, sia nella raccolta del prodotto. In base ai dati dell'Ente Nazionale Risi, le superfici a riso della Lombardia sono risultate pari a 95,5 mila ettari nel 2024, un valore in aumento di quasi il 14% rispetto all'anno precedente.

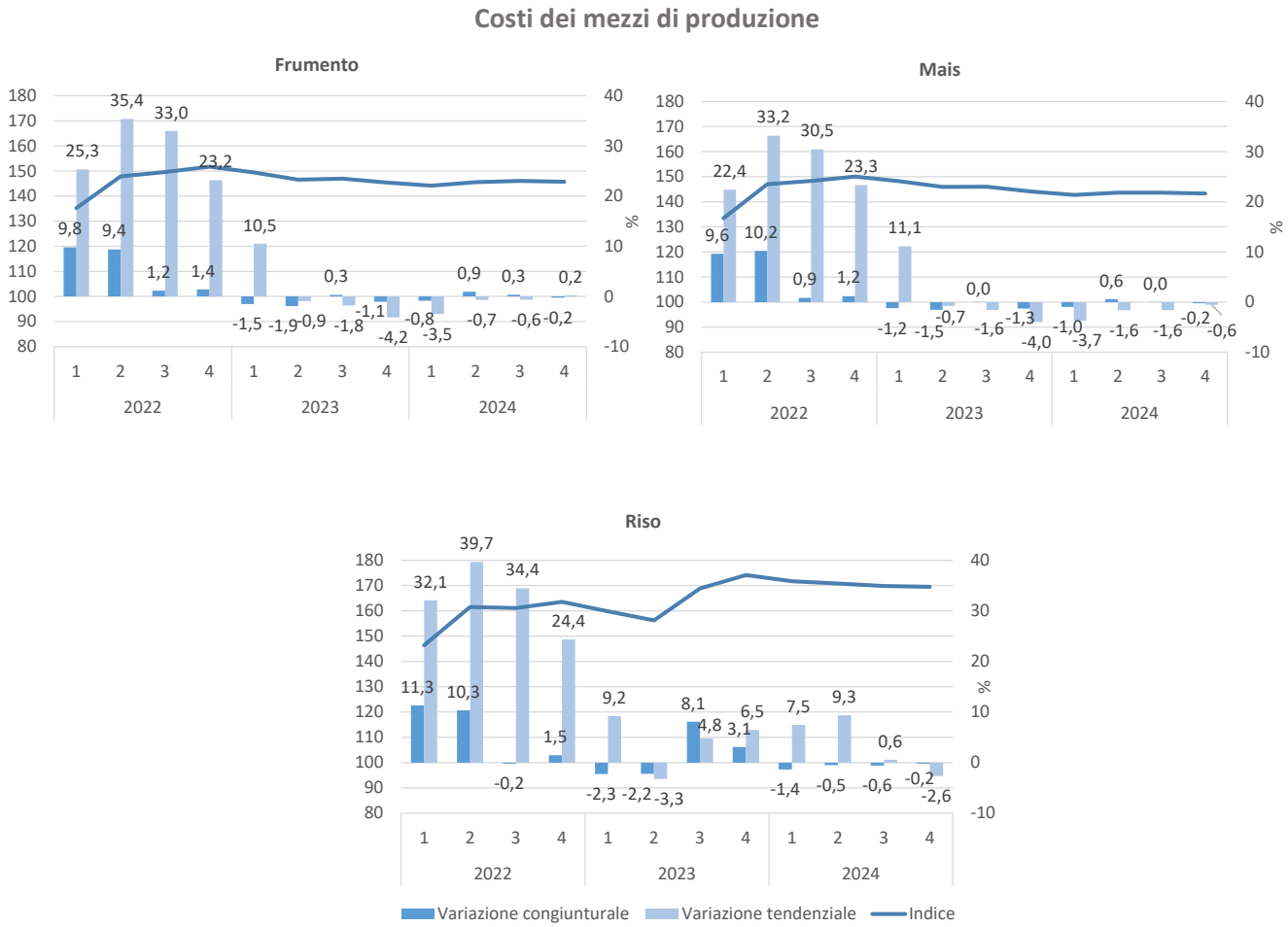


Grafico 42: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore dei cereali (variazioni trimestrali congiunturali e tendenziali, variazioni annue, 2010=100), Italia Fonte: Ismea

- Gli indici dei costi di frumento e mais hanno evidenziato un andamento stabile nel secondo semestre 2024. Il riso resta caratterizzato dai valori più alti e ha anch'esso registrato un andamento pressoché stabile rispetto al periodo gennaio-giugno.
- In termini tendenziali si evidenzia un lieve decremento sia nel primo che nel secondo trimestre solo per il mais (-1,6% e -0,6%).

1.1.1 *Istantanea* ✓

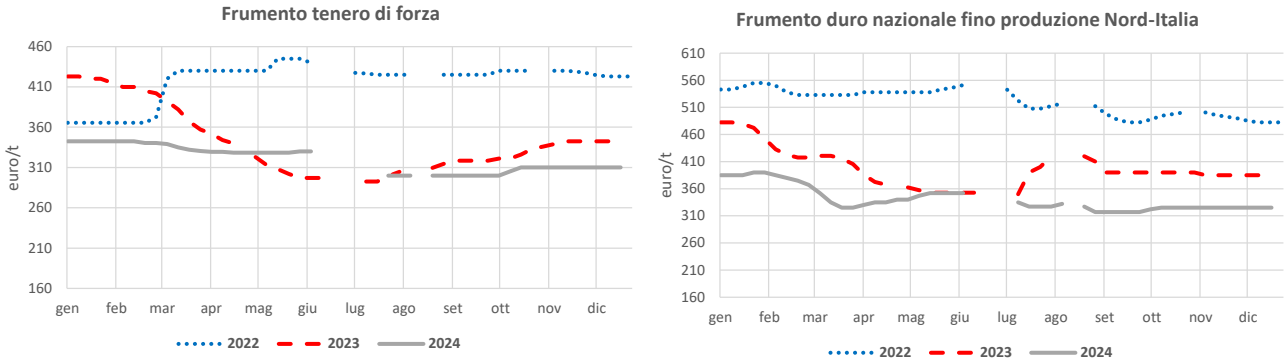
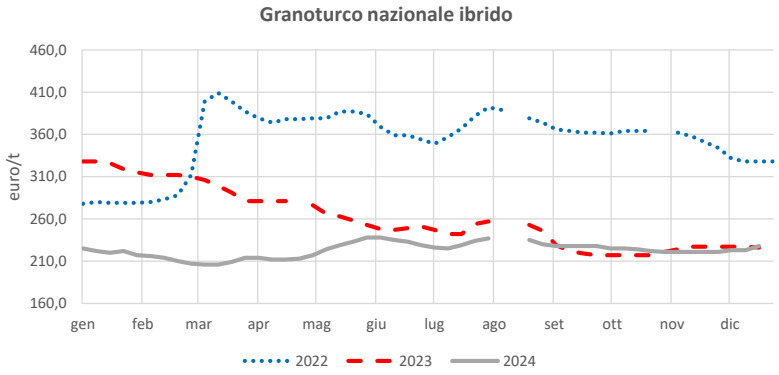


Grafico 43: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*

✓ Nel terzo semestre 2024 il prezzo medio del frumento tenero si è mostrato stabile rispetto al trimestre precedente, mentre ha evidenziato un andamento in crescita nell'ultima parte dell'anno, fino a raggiungere i 310 €/t a dicembre (-9,5% rispetto allo stesso mese del 2023).

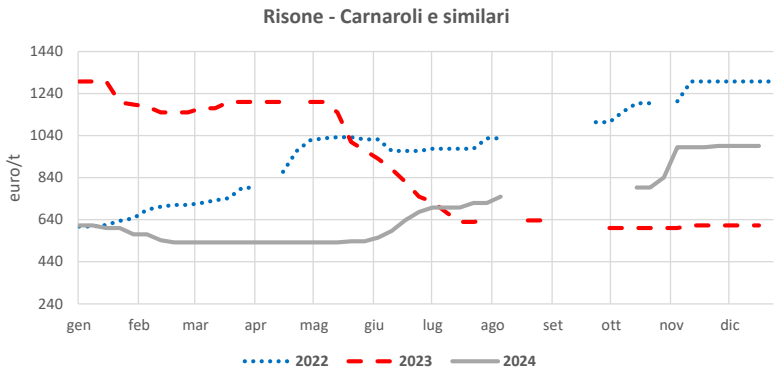
✓ Il prezzo del frumento duro ha avuto anch'esso un andamento relativamente stabile nel II semestre 2024, raggiungendo un valore di 325 €/t a dicembre che è nettamente inferiore a quello dello stesso mese dell'anno precedente.



✓ Il prezzo del mais ha registrato una lieve flessione nel terzo trimestre 2024 ed è poi rimasto pressocché stabile nell'ultima parte dell'anno, raggiungendo un dato medio di 224,67 €/t a dicembre.

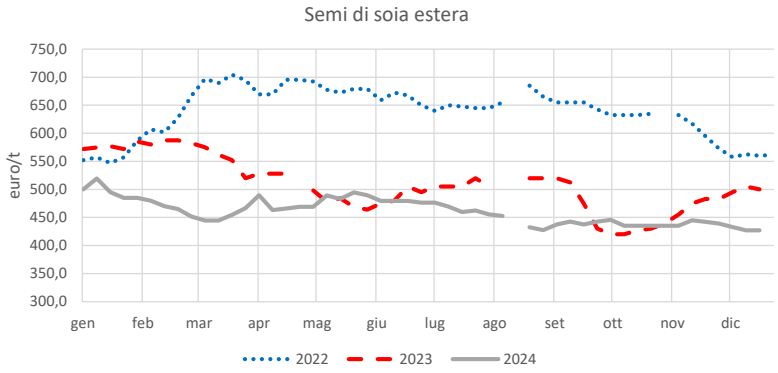
✓ Nell'ultimo mese dell'anno, inoltre la diminuzione è stata del -0,9% rispetto ai valori dello stesso periodo dell'anno precedente.

Grafico 44: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*



✓ In crescita il prezzo del risone, soprattutto nel terzo trimestre 2024, che ha raggiunto i 990,50 €/t a dicembre, un valore in aumento di quasi il 54% in termini tendenziali.

Grafico 45: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*



✓ Nel secondo semestre 2024 il prezzo dei semi di soia estera ha avuto un andamento abbastanza stabile fino a novembre, scendendo poi a 429,00 €/t nel mese successivo. Il valore di dicembre ha, inoltre, registrato un decremento del -14,2% in termini tendenziali.

Grafico 46: Prezzi settimanali, Italia. *Fonte: elaborazione CREFIS su dati Borsa merci Milano*

3.4.2 Le prospettive

- Le tensioni sui mercati internazionali e l'incerta situazione geopolitica rendono molto difficili le previsioni riguardanti il settore cerealicolo. La produzione mondiale del mais nel 2024/25 è stimata in lieve calo rispetto al livello record della precedente annata, mentre per la soia le produzioni dovrebbero aumentare per tutti i principali paesi produttori (Ismea, 2024).

- Per il mercato del mais e quello dell'orzo si prevedono, nel medio termine, maggiori importazioni, così come per il mais per il quale hanno pesato sulle produzioni alcune problematiche quali-quantitative della granella nazionale. Tale stima sembra rafforzata anche dalle maggiori richieste di materia prima provenienti dall'industria mangimistica, a fronte dei buoni risultati ottenuti dalle filiere di alcuni prodotti trasformati (Ismea, 2024).

- Molti intervistati del Panel Unioncamere Lombardia hanno espresso grande preoccupazione sull'andamento della produzione, soprattutto, in riferimento al cambiamento climatico. In molti casi le rese sono state inferiori di un terzo circa rispetto all'annata precedente e le condizioni meteorologiche hanno determinato ritardi sia al momento della semina che della raccolta. Fortunatamente non sono stati segnalati importanti eventi estremi come quelli avvenuti nell'estate del 2023.

3.5 Vino

3.5.1 Il comparto

- Il comparto vitivinicolo ha registrato un andamento degli affari in calo nel secondo semestre 2024, con l'indice di redditività tornato negativo e inferiore alla media dell'agricoltura lombarda. I viticoltori del Panel Unioncamere Lombardia hanno riportato una domanda in calo, in particolare all'estero, aspetto che unito alle nuove preferenze dei consumatori rendono talvolta difficile la programmazione produttiva.

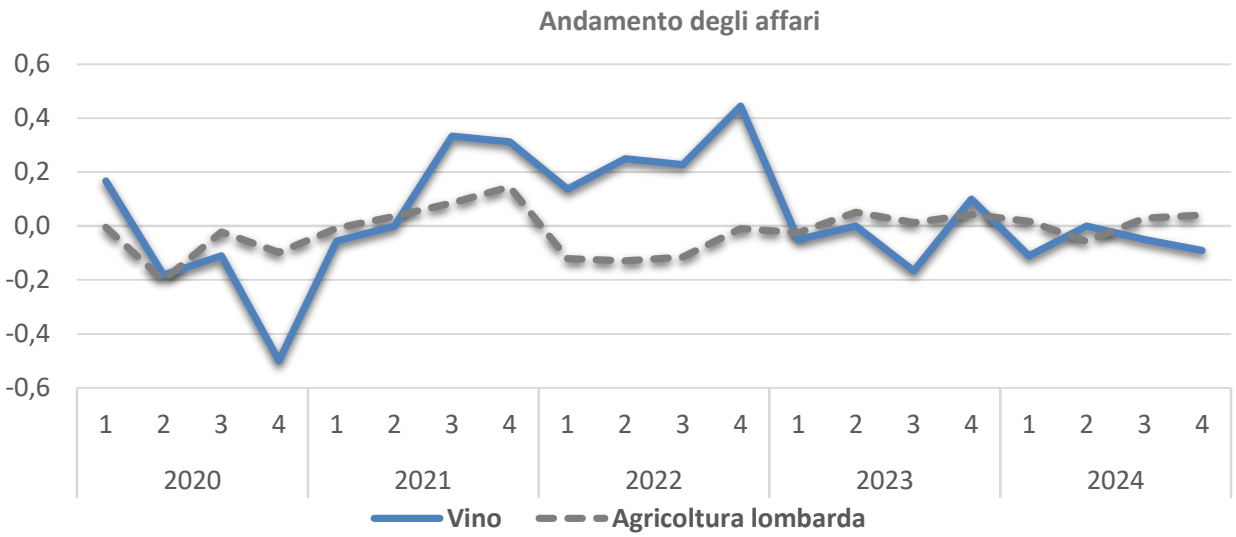


Grafico 47: Valutazione dell'andamento degli affari, settore vino (indice sintetico).
Fonte: panel Unioncamere Lombardia-Ismea

- Il mercato vinicolo italiano è stato ancora caratterizzato, nel secondo semestre 2024, da un andamento incerto, in cui ai risultati altalenanti delle vendite nazionali si sono affiancate le preoccupazioni per possibili dazi commerciali e le persistenti tensioni geopolitiche. Le esportazioni in volume sono tornate a crescere nei primi dieci mesi del 2024 grazie alla ottima performance dei vini spumanti e dei vini imbottigliati, confermandosi un traino importante del mercato vinicolo italiano. Il secondo semestre del 2024 ha mostrato una sostanziale tenuta dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi, attestati in media sugli stessi livelli del primo semestre dell'anno. Complice il calo produttivo registrato nella vendemmia 2023 ed un'annata 2024 comunque non abbondante come quantitativi prodotti, i prezzi hanno registrato una crescita rispetto al secondo semestre 2023, con l'indice Unioncamere – BMTI che fa segnare un +4,6%.

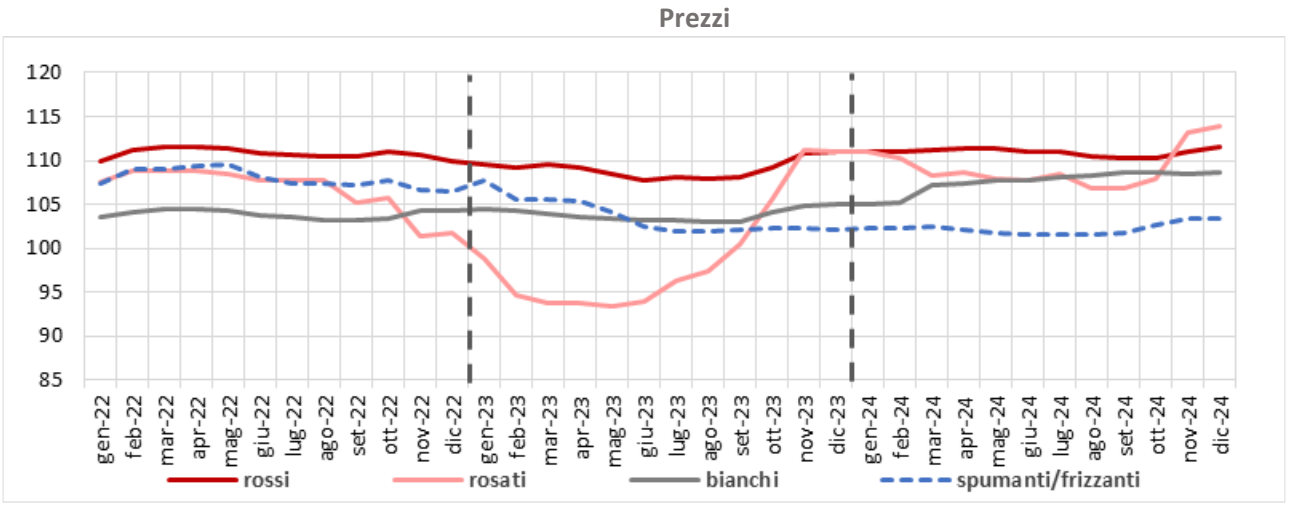


Grafico 48: Indice dei prezzi all'ingrosso dei vini sfusi dop-igp base dic-15=100. Italia
Fonte: Elaborazione BMTI su dati Camere di Commercio

- I costi sono risultati in calo in termini congiunturali nel terzo trimestre del 2024 (-0,6%) e pressocché stabili nel quarto (+0,2%), con valori che restano inferiori per il settore rispetto ai livelli raggiunti ad inizio 2023. Negativo l'andamento tendenziale, con decrementi pari al -3,2% nel terzo trimestre e al -1,9% nel quarto. Tra i principali fattori di produzione si segnala il calo nel costo di fertilizzanti e prodotti energetici, mentre resta significativo il peso di tappi e imballaggi.

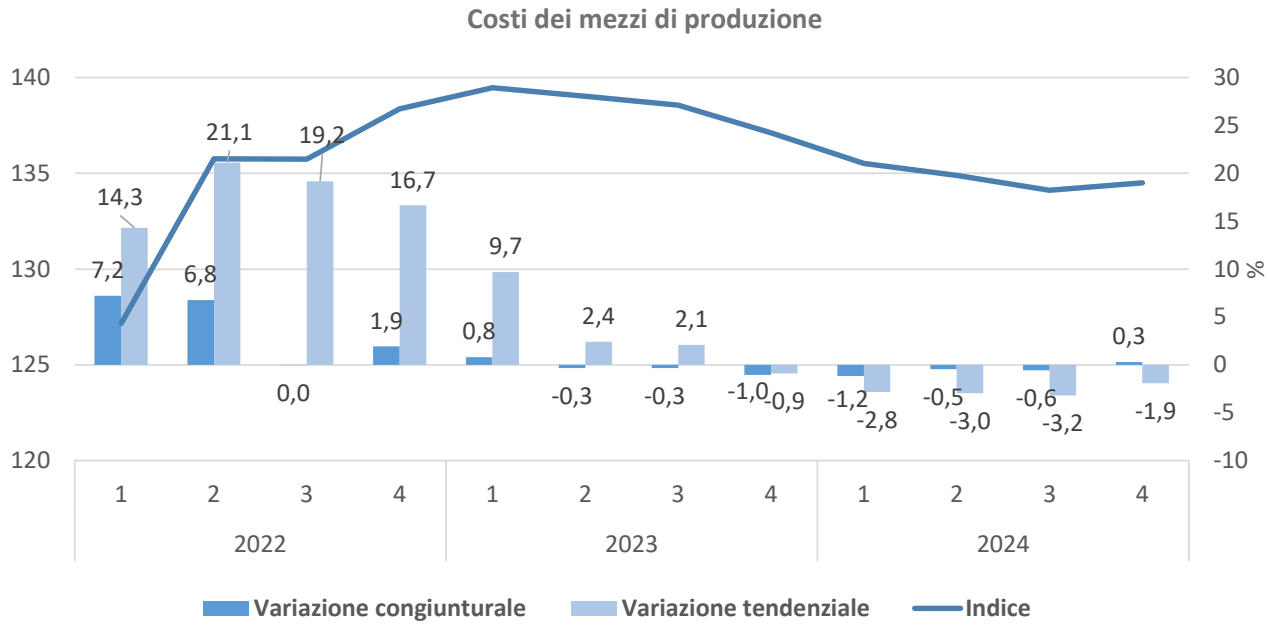


Grafico 49: Dinamica dell'indice dei costi dei mezzi di produzione per il settore vitivinicolo (variazione congiunturale e tendenziale, serie storica dell'indice, 2010=100), Italia. *Fonte: Ismea*

- Export di vini in calo in Lombardia nel periodo gennaio-settembre 2024, per una flessione pari al -4,0% in valore rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente e che si contrappone all'aumento del dato nazionale (+5,6%).

	Valore (migl. €)	Var. %	
	gen-set 24	gen-set 24/ gen-set 23	anno 23/ anno 22
Lombardia	226.911	-4,0	1,1
Italia	5.913.650	5,6	-1,6

Tabella 50: Export di vini di uve (valori assoluti in migliaia di Euro e variazioni tendenziali), Lombardia e Italia. *Fonte: Istat (dati 2024 provvisori)*

3.5.2 Le prospettive

- Il settore vitivinicolo sembra trovarsi in una fase di incertezza determinata, da un lato, dagli effetti del cambiamento climatico sulle produzioni agricole e, dall'altro, dai cambiamenti nelle preferenze dei consumatori (Ismea 2024). A ciò si aggiunge un rallentamento della domanda estera, che complica ulteriormente la situazione.

- Le previsioni poco ottimistiche circa una ripresa dei consumi, unita alla generale incertezza del settore, evidenziano la necessità di attuare scelte strategiche in termini di produzioni e di investimenti da effettuare.

- In base alle informazioni riportate dall'Osservatorio del Mercato Europeo del Vino, i consumi di vino sono stimati in diminuzione nel breve-medio termine a causa della recessione economica (minori redditi disponibili) e delle crescenti preoccupazioni circa gli effetti del consumo di vino sulla salute. A ciò si aggiungono i cambiamenti nelle preferenze dei consumatori, che acquistano sempre più birra e altri superalcolici.

- Resta, infine, l'incognita di potenziali nuovi dazi commerciali, che potrebbe ulteriormente ridurre le possibilità di esportazione, e la possibile introduzione di nuovi obblighi commerciali da parte dell'Unione Europea (es. indicazione di avvertenze sanitarie sulle etichette), che potrebbero ridurre ulteriormente la marginalità aziendale.

5. LA DEMOGRAFIA D'IMPRESA

Le imprese registrate nel settore agricoltura in Lombardia (tabella 51) sono diminuite anche nel secondo semestre del 2024, con cali del -1,9% e del -1,8% rispettivamente nel terzo e nel quarto trimestre rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente, raggiungendo un numero complessivamente pari a 41.408.

Il calo è in linea con quello degli ultimi trimestri e conferma la tendenza strutturale in corso da molti anni, che vede una diminuzione delle imprese agricole a fronte però di una maggiore dimensione media aziendale. Il trend in diminuzione è, inoltre, avvenuto per tutte le province lombarde, fatta eccezione per alcune variazioni positive avvenute per Varese nel terzo trimestre 2024 (+0,9%) e per Monza-Brianza nel quarto (+0,2%).

	3° 2024		4° 2024	
	Imprese	**Var. %**	**Imprese**	**Var. %**
- Brescia	9.142	-2,6	9.088	-1,7
- Mantova	6.686	-2,8	6.638	-2,7
- Pavia	5.448	-2,4	5.422	-2,5
- Bergamo	4.786	-1,5	4.788	-1,0
- Cremona	3.429	-1,9	3.411	-1,9
- Milano	3.391	-1,0	3.380	-1,5
- Sondrio	2.052	-2,2	2.043	-2,4
- Como	1.967	-1,4	1.960	-1,5
- Varese	1.633	0,9	1.604	-0,8
- Lodi	1.177	-1,3	1.174	-1,4
- Lecco	1.049	-0,6	1.048	-0,4
- Monza e Brianza	855	-0,1	852	0,2
Lombardia	**41.615**	**-1,9**	**41.408**	**-1,8**
Italia	*686.561*	*-1,7*	*680.113*	*-2,2*

Tabella 51: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (valori assoluti e variazioni tendenziali), province lombarde e Italia. Fonte: Infocamere

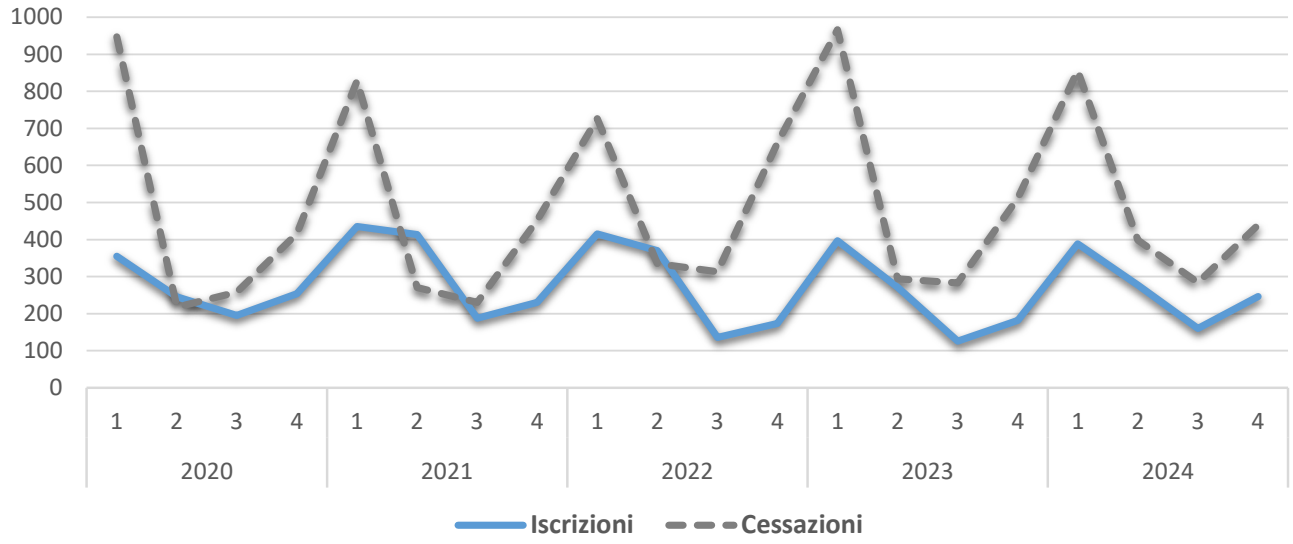


Grafico 52: Imprese agricole: iscrizioni e cessazioni (valori assoluti), Lombardia. Fonte: Infocamere

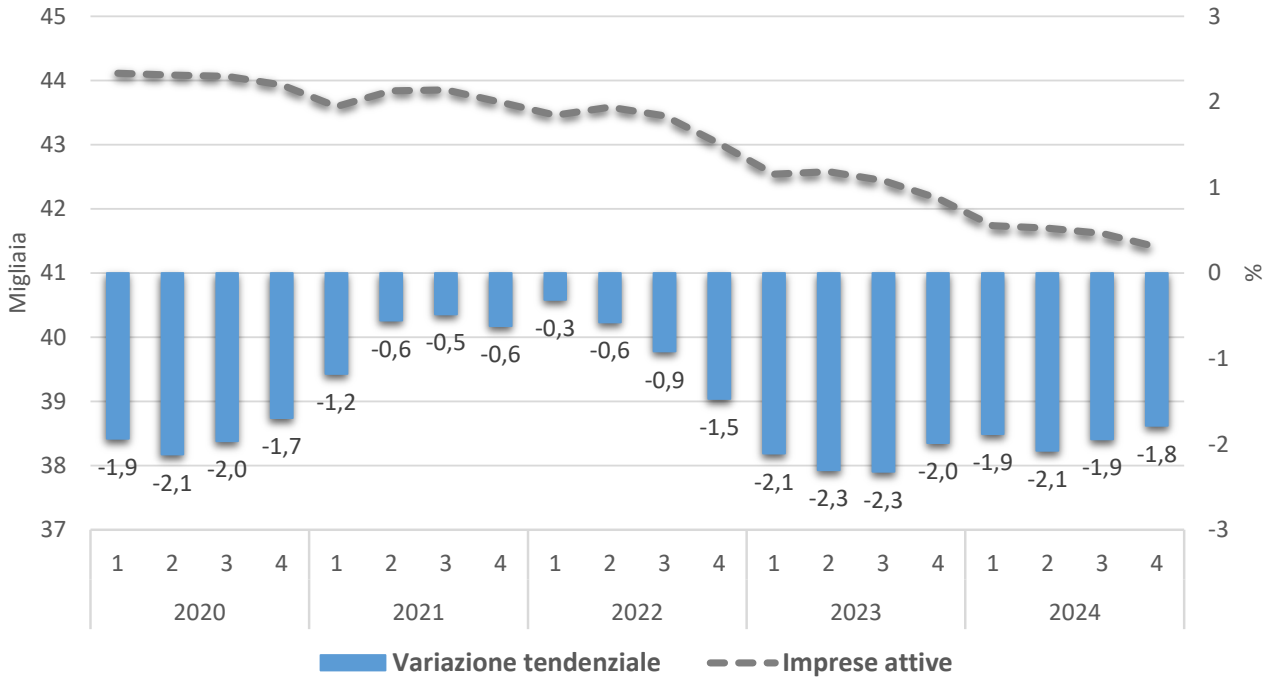


Grafico 53: Imprese attive in agricoltura, silvicoltura e pesca (serie storica in migliaia e variazioni % tendenziali), Lombardia. Fonte: Infocamere

6. APPENDICE STATISTICA

Tabella 54: Produzione industriale
(variazioni tendenziali mensili e trimestrali, dati corretti per gli effetti di calendario), Italia

2024	lug	ago	set	ott	nov	dic	III trim	IV trim
Industria alimentare	2,9	1,8	-0,6	3,8	4,4	-0,8	1,3	2,6
Totale manifattura	-3,7	-5,3	-4,1	-3,5	-2,3	-8,7	-4,1	-4,6

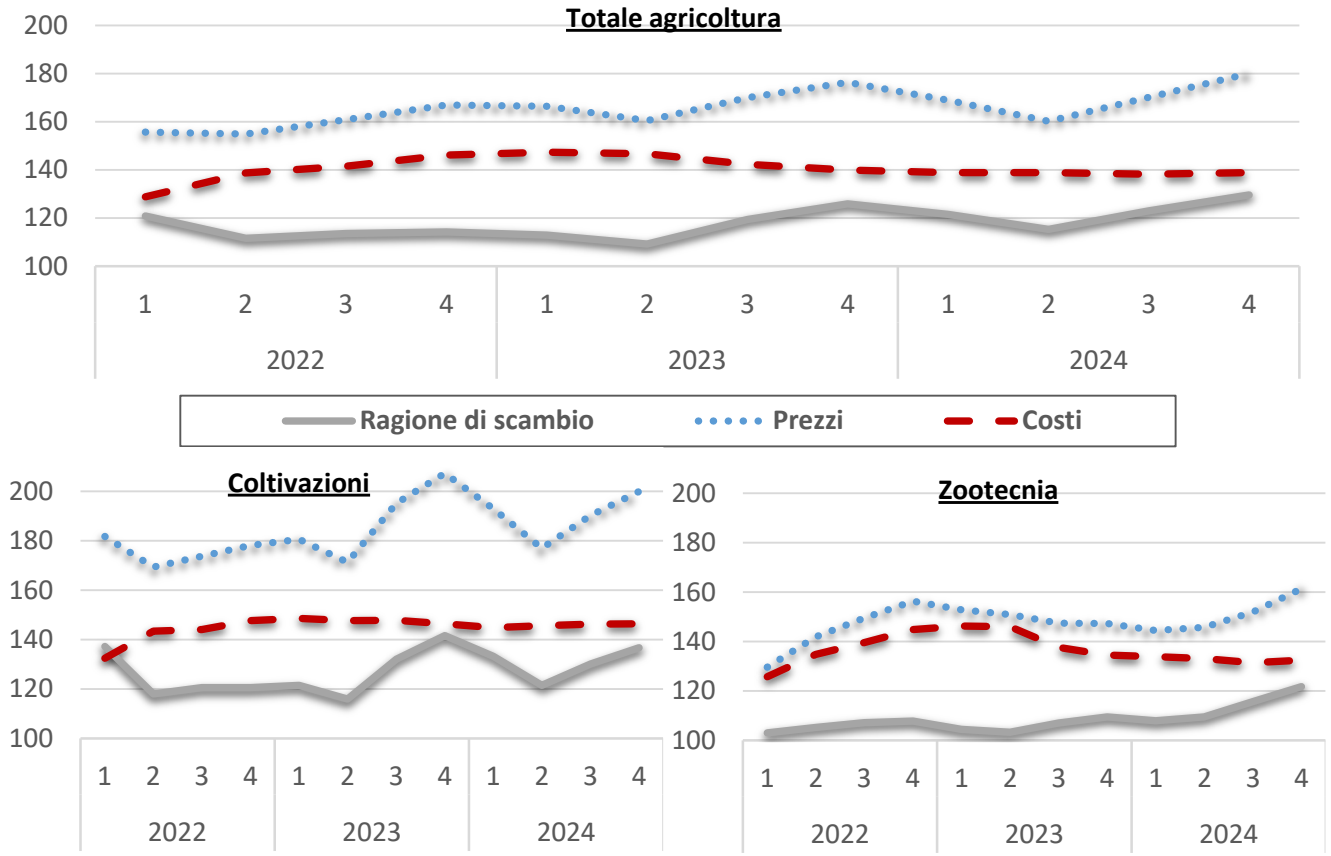
Fonte: Istat

Tabella 55: Dinamica dell'indice della ragione di scambio
(variazione trimestrale congiunturale, tendenziale e annuale), Italia

	III 2024		IV 2024		2024
	/II 2024	*/III 2023*	*/III 2024*	*/IV 2023*	*/2023*
Totale prodotti agricoli	**6,6**	**3,0**	**5,4**	**2,9**	**4,8**
- Coltivazioni agricole	7,1	-1,5	5,0	-3,5	2,1
- Prodotti zootecnici	5,7	8,0	5,3	11,3	7,3

Fonte: Ismea

Grafico 56: Dinamica dell'indice della ragione di scambio (serie storica dell'indice, 2010=100), Italia



Fonte: ISMEA

Tabella 57: Indice mensile dei prezzi all'origine (base 2010=100), Italia

	2024											
	gen	***feb***	***mar***	***apr***	***mag***	***giu***	***lug***	***ago***	***set***	***ott***	***nov***	***dic***
PRODOTTI ZOOTECNICI	144,7	143,5	145,3	145,2	145,3	146,7	148,9	151,4	155,6	160,5	162,0	161,4
- Animali vivi	146,4	142,4	144,4	143,7	142,6	142,9	144,7	148,6	154,2	161,9	161,7	158,2
- Bovini da macello	143,1	143,9	144,2	145,8	146,3	147,9	147,9	148,0	149,4	151,3	153,7	156,6
- Cunicoli	170,0	152,1	133,2	120,7	114,1	109,7	109,7	109,7	126,0	172,0	180,4	180,4
- Ovini e caprini	113,0	106,5	130,2	119,9	117,9	122,9	124,0	127,3	123,8	133,9	146,7	155,4
- Suini	164,6	162,0	166,0	164,3	155,4	149,2	150,8	159,9	171,7	180,1	173,6	160,4
- Volatili domestici	126,6	115,5	117,9	118,1	124,7	129,4	134,6	137,6	143,4	154,4	157,0	154,8
- Latte e derivati	142,7	144,1	146,0	146,6	147,9	150,4	153,1	154,6	157,6	159,5	162,5	164,8
- *Burro*	164,6	164,6	175,6	172,2	179,1	200,2	200,5	210,4	240,6	242,3	240,9	233,5
- *Formaggi duri*	131,0	133,5	135,7	136,9	138,0	140,0	142,3	143,0	144,8	147,0	149,4	152,6
- *Formaggi fusi e molli*	151,0	151,0	151,0	151,0	151,0	151,0	151,0	151,3	153,8	154,0	154,5	155,1
- *Formaggi semiduri*	136,8	136,8	136,8	136,8	136,8	136,8	137,0	137,6	138,5	138,9	139,8	140,2
- *Latte e crema freschi*	145,7	146,9	148,0	148,8	149,9	151,0	154,9	156,1	156,5	158,8	163,0	166,3
- *Latte di vacca*	145,7	146,9	148,0	148,8	149,9	151,0	154,9	156,1	156,5	158,8	163,0	166,3
- Uova fresche	149,7	149,6	150,0	146,6	144,2	144,2	144,2	144,8	147,3	155,0	160,1	161,6
COLTIVAZIONI	205,6	194,3	178,4	178,9	180,5	170,8	178,5	185,4	208,6	212,6	195,4	193,3
- Frumento	179,9	174,4	155,3	158,1	162,7	161,0	154,1	150,3	149,5	152,6	152,6	152,9
- Frumento duro	196,3	190,3	166,2	170,1	174,9	173,9	166,5	160,6	159,0	161,5	160,7	160,0
- Frumento tenero	135,3	131,0	125,3	124,4	128,3	131,8	122,2	123,7	125,0	129,7	131,6	134,5
- Mais	127,0	120,9	119,1	122,0	131,4	133,3	132,1	135,2	131,6	131,6	130,3	132,0
- Orzo	117,8	113,6	107,0	108,3	109,8	112,9	114,4	116,7	117,9	121,8	127,6	135,9
- Riso	175,0	169,3	170,4	171,3	177,2	191,1	184,6	204,4	190,1	183,7	190,4	191,6
- Colture industriali	216,3	216,3	216,3	218,2	218,2	218,2	218,2	218,2	218,2	218,2	218,2	219,3
- Frutta e agrumi	193,8	193,2	187,5	185,1	169,8	145,3	130,4	142,0	170,1	200,2	194,2	197,3
- Olii e grassi vegetali	391,0	391,8	390,1	377,3	372,6	368,8	360,6	351,2	349,6	352,7	318,2	332,9
- Ortaggi, legumi, patate	215,6	180,5	147,3	149,4	156,9	141,0	187,5	210,8	270,1	248,2	202,6	189,1
- Semi oleosi	132,2	126,1	124,5	132,5	137,9	141,3	136,7	136,7	136,7	124,4	124,1	120,7
- Vini	171,5	175,1	178,1	178,6	177,8	176,4	175,2	170,3	169,4	170,3	172,2	172,8
TOTALE	175,9	168,9	162,0	161,6	161,5	157,7	163,1	168,1	179,7	185,0	178,3	177,4

Fonte: Ismea

Tabella 58: Indice trimestrale e annuale dei prezzi all'origine
(valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia

	2024					Var. % III 24		Var. % IV 24		Var. % 2024
	I	*II*	*III*	*IV*	*Anno*	*/II 24*	*/III 23*	*/III 24*	*/IV 23*	*/2023*
PRODOTTI ZOOTECNICI	144,5	145,7	152,0	161,3	150,9	4,3	3,1	6,1	9,5	0,9
- Animali vivi	144,4	143,1	149,2	160,5	149,4	4,3	-3,0	7,6	4,5	-2,2
- Bovini da macello	143,7	146,7	148,4	153,9	148,2	1,2	5,6	3,7	8,8	3,1
- Cunicoli	151,7	115,8	117,9	177,6	143,7	1,7	-11,8	50,7	3,6	-0,3
- Ovini e caprini	117,2	119,9	125,0	150,8	133,7	4,2	11,9	20,7	15,5	14,7
- Suini	164,2	156,3	160,8	171,4	163,2	2,9	-9,7	6,6	-3,5	-5,1
- Volatili domestici	120,0	124,1	138,5	155,4	134,5	11,7	-5,5	12,2	9,7	-8,1
- Latte e derivati	144,2	148,3	155,1	162,3	152,5	4,6	9,8	4,6	15,4	4,4
- Burro	168,3	183,8	217,2	238,9	202,0	18,1	60,9	10,0	54,5	41,7
- Formaggi duri	133,4	138,3	143,4	149,7	141,2	3,6	9,3	4,4	15,0	6,1
- Formaggi fusi e molli	151,0	151,0	152,0	154,6	152,1	0,7	-0,3	1,7	2,4	-1,0
- Formaggi semiduri	136,8	136,8	137,7	139,6	137,7	0,7	0,2	1,4	2,1	0,3
- Latte e crema freschi	146,8	149,9	155,8	162,7	153,8	4,0	6,7	4,4	13,4	0,5
- Latte di vacca	146,8	149,9	155,8	162,7	153,8	4,0	6,7	4,4	13,4	0,5
- Uova fresche	149,8	145,0	145,4	158,9	149,8	0,3	-2,8	9,3	4,6	-4,4
COLTIVAZIONI	192,9	176,9	190,2	199,9	190,3	7,5	-2,5	5,1	-3,5	0,9
- Frumento	169,9	160,6	151,3	152,7	158,7	-5,8	-18,1	0,9	-14,7	-15,5
- Frumento duro	184,3	172,9	162,0	160,8	170,2	-6,3	-20,7	-0,8	-17,7	-16,6
- Frumento tenero	130,6	128,2	123,6	131,9	128,6	-3,5	-5,8	6,7	-2,1	-11,4
- Mais	122,3	128,9	133,0	131,3	128,9	3,2	-5,2	-1,3	2,2	-14,4
- Orzo	112,8	110,3	116,3	128,4	117,9	5,5	5,5	10,4	13,3	-11,0
- Riso	171,6	179,8	193,9	188,5	182,3	7,9	15,9	-2,8	11,7	-4,7
- Colture industriali	216,3	218,2	218,2	218,6	217,8	0,0	-1,4	0,2	-0,7	0,5
- Frutta e agrumi	191,8	167,2	147,4	197,2	177,9	-11,9	-6,0	33,8	-4,3	-2,4
- Olii e grassi vegetali	391,0	372,9	353,8	334,9	363,4	-5,1	0,7	-5,3	-5,0	20,5
- Ortaggi, legumi, patate	179,2	149,6	218,1	210,7	188,5	45,8	-3,5	-3,4	-4,2	0,2
- Semi oleosi	127,6	137,2	136,7	123,1	131,2	-0,4	-0,7	-10,0	-2,3	-5,3
- Vini	174,9	177,6	171,6	171,8	174,0	-3,4	11,1	0,1	2,4	10,7
TOTALE	168,9	160,3	170,2	180,1	170,0	6,1	0,0	5,8	2,1	0,9

Fonte: Ismea

Tabella 59: Indice trimestrale e annuale dei costi dei principali input produttivi (valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia

	2024					Var. % III 24		Var. % IV 24		Var. % 2024
	I	*II*	*III*	*IV*	*Anno*	*/II 24*	*/III 23*	*/III 24*	*/IV 23*	*/2023*
Sementi e piantine	149,7	152,8	154,3	155,2	153,0	1,0	4,6	0,6	4,2	5,3
- Piantine	144,1	148,5	151,6	153,4	149,4	2,1	4,9	1,2	6,2	4,6
- Sementi	154,2	156,3	156,4	156,6	155,9	0,1	4,3	0,2	2,7	5,9
Fertilizzanti	157,4	156,3	156,9	156,5	156,8	0,4	-2,3	-0,3	-1,8	-3,8
Fitosanitari	105,4	105,4	105,3	105,3	105,3	-0,1	-0,2	0,0	-0,1	-0,2
- Erbicida	118,8	118,8	118,4	118,4	118,6	-0,3	-0,7	0,0	-0,3	-0,3
- Fitosanitari biologici	127,2	127,5	127,5	127,8	127,5	0,0	0,5	0,2	0,7	1,5
- Fungicida	104,3	104,4	104,4	104,4	104,4	0,0	0,0	0,0	0,1	-0,1
- Insetticida, Acaricida, ecc	95,2	95,2	95,2	95,1	95,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,1	0,0
Prodotti energetici	174,8	172,4	167,6	165,1	170,0	-2,8	-10,7	-1,5	-8,9	-9,5
- Carburanti	126,7	125,4	118,1	115,7	121,5	-5,8	-11,5	-2,1	-10,3	-8,5
- Lubrificanti	172,0	171,4	170,5	168,3	170,6	-0,5	2,3	-1,3	-2,2	4,2
- Energia elettrica	297,3	292,1	292,7	290,2	293,1	0,2	-11,1	-0,9	-8,2	-11,9
Animali da allevamento	133,8	144,2	139,3	136,0	138,3	-3,4	2,2	-2,4	5,5	3,9
- Suini	197,1	215,4	180,3	156,0	187,2	-16,3	-8,6	-13,5	-10,8	-1,1
- Bovini	116,8	125,5	128,5	130,7	125,4	2,4	7,4	1,7	12,3	6,4
- Avicoli	136,2	134,8	134,7	136,9	135,7	-0,1	-9,5	1,6	-2,1	-5,6
Mangimi	131,8	126,9	125,7	127,4	127,9	-1,0	-8,1	1,4	-4,9	-11,1
- Mangimi composti	124,5	123,9	124,3	124,7	124,4	0,3	-1,6	0,3	-0,5	-2,3
- Mangimi semplici	133,1	132,0	131,8	132,7	132,4	-0,1	-3,3	0,7	-1,7	-5,9
- Foraggi	135,8	118,7	113,6	118,5	121,6	-4,3	-23,1	4,3	-15,2	-26,9
Salari	124,3	124,3	124,9	126,6	125,0	0,5	0,5	1,4	1,9	0,9
- Salariati Fissi	124,6	124,6	125,5	127,3	125,5	0,7	0,7	1,5	2,2	1,0
- Salariati Avventizi	124,2	124,2	124,7	126,4	124,9	0,5	0,5	1,3	1,8	0,8
Altri beni e servizi	118,6	120,3	126,0	134,7	124,9	4,7	11,8	6,9	14,2	7,3
Servizi agricoli	186,7	199,2	212,2	214,3	203,1	6,5	13,7	1,0	14,8	9,6
TOTALE	139,0	138,9	138,3	138,9	138,8	-0,5	-2,9	0,5	-0,8	-3,7

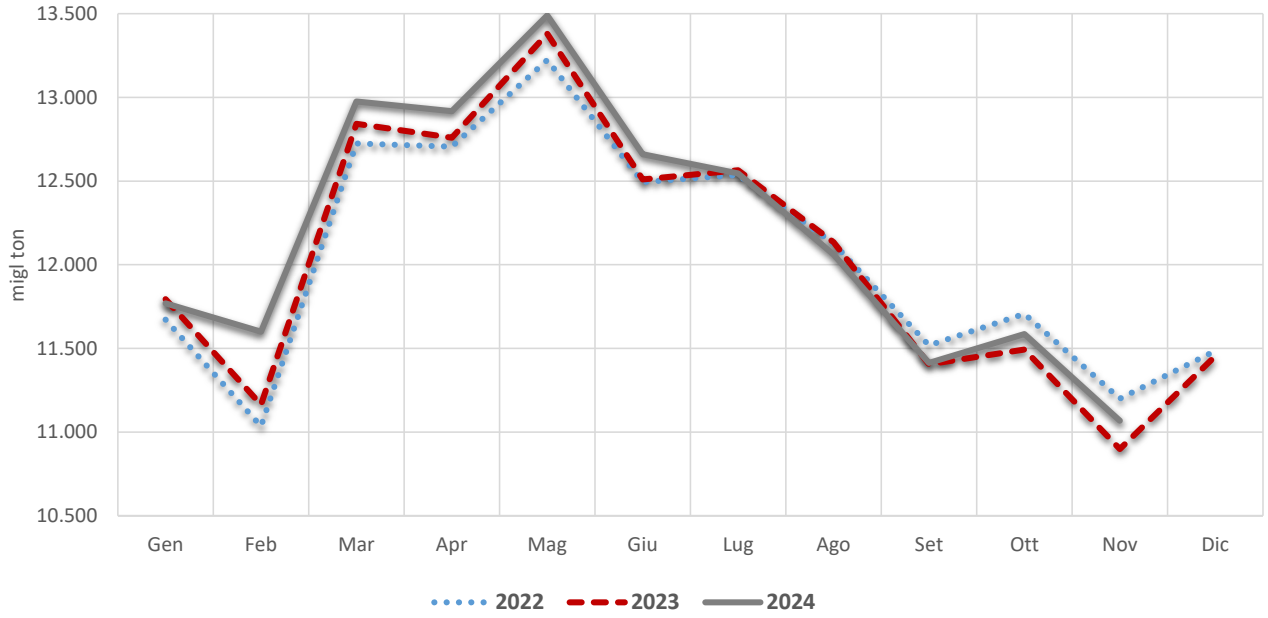
Fonte: Ismea

Tabella 60: Indice trimestrale e annuale dei costi dei mezzi di produzione per settore (valori assoluti base 2010=100; variazioni congiunturali, tendenziali e annuali), Italia

	2024					Var. % III 24		Var. % IV 24		Var. % 2024
	I	*II*	*III*	*IV*	*Anno*	*/II 24*	*/III 23*	*/III 24*	*/IV 23*	*/2023*
Bovini da macello	123,2	126,2	127,0	129,5	126,5	0,6	0,7	2,0	4,8	-1,4
Suini	153,9	158,5	148,5	141,5	150,6	-6,3	-5,8	-4,7	-5,0	-3,9
Latte di vacca	131,5	126,0	124,2	127,4	127,3	-1,4	-8,9	2,6	-4,8	-11,4
Latte di pecora	126,1	122,0	121,2	124,8	123,5	-0,6	-4,0	2,9	-1,5	-4,7
Frumento	144,2	145,6	146,0	145,7	145,4	0,3	-0,6	-0,2	0,2	-1,2
Mais	142,7	143,6	143,6	143,3	143,3	0,0	-1,6	-0,2	-0,6	-1,9
Riso	171,7	170,8	169,9	169,5	170,5	-0,6	0,6	-0,2	-2,6	3,5
Frutta	135,9	135,3	134,5	134,9	135,1	-0,6	-3,0	0,3	-1,8	-2,4
Ortaggi e legumi	155,6	157,3	159,6	159,9	158,1	1,5	0,1	0,1	1,4	-0,8
Olii e grassi vegetali	138,4	137,9	137,1	137,6	137,8	-0,6	-2,9	0,3	-1,6	-2,4
Vini	135,5	134,9	134,1	134,5	134,8	-0,6	-3,2	0,3	-1,9	-2,7

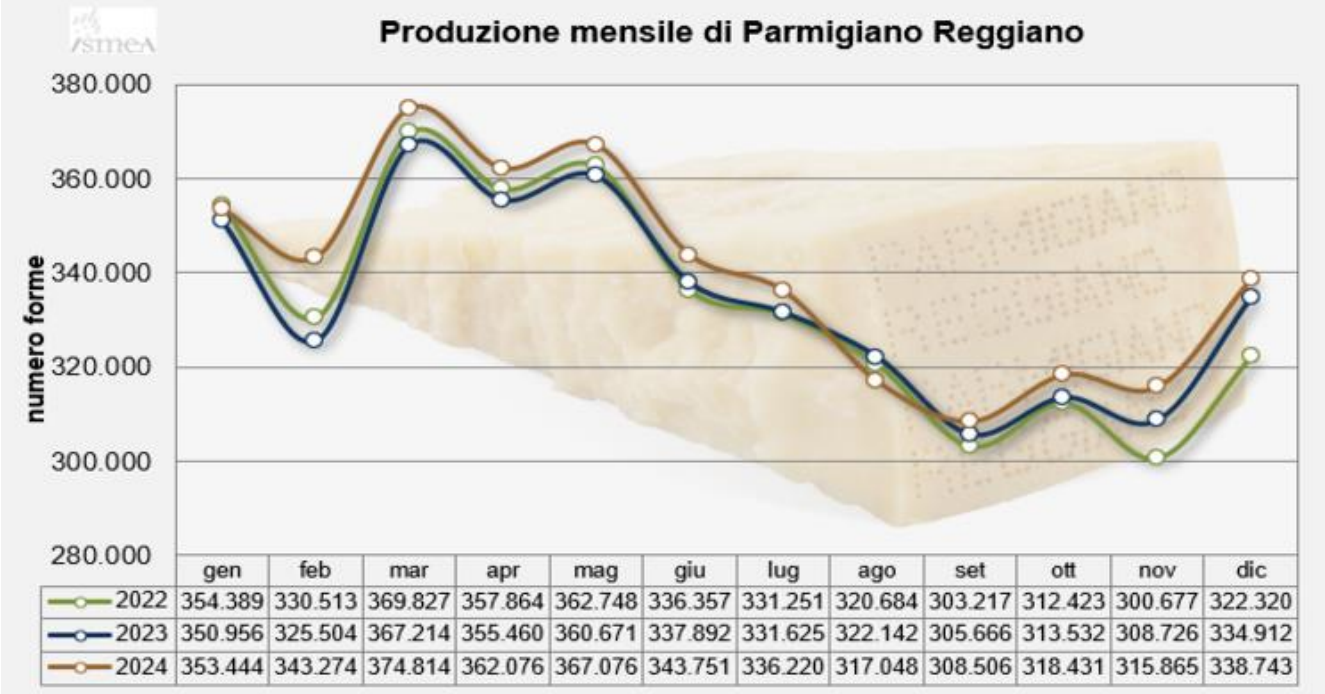
Fonte: Ismea

Grafico 61: Consegne mensili di latte vaccino (migliaia di tonnellate), 27 paesi dell'Unione Europea



Fonte: Eurostat

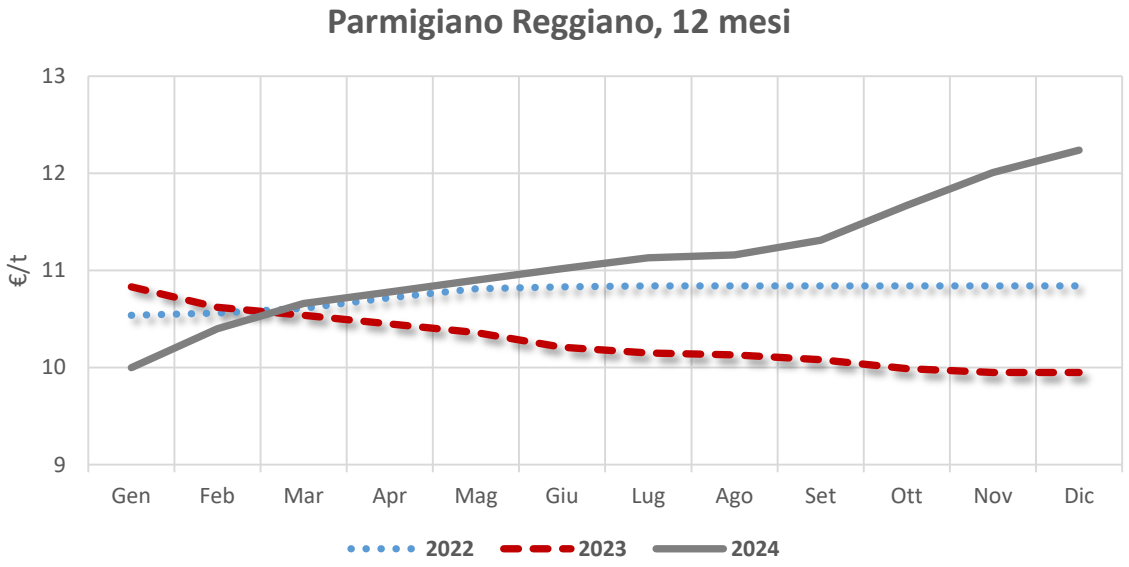
Grafico 62:



	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
2022	354.389	330.513	369.827	357.864	362.748	336.357	331.251	320.684	303.217	312.423	300.677	322.320
2023	350.956	325.504	367.214	355.460	360.671	337.892	331.625	322.142	305.666	313.532	308.726	334.912
2024	353.444	343.274	374.814	362.076	367.076	343.751	336.220	317.048	308.506	318.431	315.865	338.743

Fonte: Consorzio di tutela Parmigiano Reggiano

Grafico 63: Prezzi medi, Italia



Fonte: Ismea